

RASSEGNA STAMPA

del

05/05/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 04-05-2011 al 05-05-2011

L'Adige: <i>ROVERETO - I recenti fatti di Fukushima hanno richiamato alla mente quelli altrettanto tragici del</i>	1
Alto Adige: <i>dopo l'incendio, tappeiner chiuse in due punti</i>	2
L'Arena: <i>Il sole dell'Abruzzo dà energia a tutti gli uffici di Villa Carlotti</i>	3
L'Arena: <i>La protezione civile si allena sul campo</i>	4
L'Arena.it: <i>Dissesti, nuove regole: «Chi danneggia ripara»</i>	5
L'Arena.it: <i>Danni per 1,7 milioni: alle Lore lo smottamento si è rimesso in moto</i>	6
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Fosso Carera, una cura contro le esondazioni</i>	7
Corriere del Trentino: <i>Protezione civile, Dellai incassa il primo sì</i>	8
Corriere del Trentino: <i>Schianto dal Brento, muore «base-jumper»</i>	9
Corriere della Sera (Ed. Milano): <i>Dalla Libia 300 profughi distribuiti in tutta la regione</i>	10
Corriere delle Alpi: <i>terremoti e leggende geologiche a biblioscienza</i>	11
Corriere delle Alpi: <i>lotteria della protezione civile sorteggiati i biglietti vincenti</i>	12
Il Corriere di Como: <i>Diciassette nuovi profughi sono giunti ieri in città</i>	13
Il Gazzettino (Padova): <i>Muson, argini in sicurezza</i>	14
Il Gazzettino (Padova): <i>Rischio idraulico nella Bassa, convegno</i>	15
Il Gazzettino (Padova): <i>Al castello dei Da Peraga 40 associazioni di volontari</i>	16
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Allagamenti, in 42 avranno i rimborsi</i>	17
Il Gazzettino (Pordenone): <i>inbreve</i>	18
Il Gazzettino (Rovigo): <i>Bambini in fuga dal pericolo inondazione</i>	19
Il Gazzettino (Udine): <i>Terremoto, due serate al Sociale per ricordare il prima e il dopo</i>	20
Il Gazzettino (Udine): <i>Il numero preciso non si conosce ancora, e forse non si riuscirà mai a contarli, ma fra</i>	21
Il Gazzettino (Venezia): <i>Alberto Discardi: Subito la scuola elementare</i>	22
Il Giornale della Protezione Civile: <i>La ProCiv nelle scuole: i bambini si esercitano</i>	23
Giornale di Brescia: <i>MONTE BIANCO Alpinista veglia il compagno morto nIl Soccorso alpino valdostano ha</i>	24
Il Giorno (Milano): <i>Strage all'Eureco Le bombole di gpl non erano chiuse</i>	25
Il Mattino di Padova: <i>siamo senza acqua da otto mesi</i>	26
Merateonline.it: <i>Lecco: bilancio per la "Protezione civile". 40 volontari, 3858 ore di lavoro, 193 gg di attività</i>	27
Il Messaggero Veneto: <i>protezione civile a scuola</i>	29
Il Messaggero Veneto: <i>magnano, domani un rito per i 39 morti sotto le macerie</i>	30
La Nuova Venezia: <i>centomila euro per smaltire i rifiuti - roberta de rossi</i>	31
La Nuova Venezia: <i>quattro mesi di lavoro, che emozione - alessandro ragazzo</i>	32
La Nuova Venezia: <i>protezione civile di cavarzere alunni a lezione dai volontari</i>	33
La Provincia di Como: <i>Treno contro furgone, ma è solo una esercitazione</i>	34
La Provincia di Como: <i>In città i primi arrivi dalla Libia Trenta profughi, ma ora basta la scheda</i>	35
La Provincia di Lecco: <i>Ecco i primi 22 profughi Ai controlli un "bocciato"</i>	36
La Provincia di Lecco: <i>Volontari nel Gandaloglio Fermo il piano antialluvioni</i>	37
La Tribuna di Treviso: <i>prealpi soccorso tra gli angeli del papa - stefania rotella</i>	38
La Tribuna di Treviso: <i>commissario per il livenza: una petizione</i>	39
Trieste Oggi: <i>SISSA, INCONTRO SUL NUCLEARE CON CLAUDIO TUNIZ GIOVEDI' 5 MAGGIO 2011</i>	40
Udine20.it: <i>Immigrazione: chiesta disponibilità fino a 10 mila posti</i>	41
Varesenews: <i>Romano La Russa: "Non abbiamo inviato i profughi a Gallarate"</i>	42
Varesenews: <i>Cancelli chiusi, profughi respinti da Gallarate</i>	43
Varesenews: <i>"Gestione di La Russa confusionaria dei profughi"</i>	44

ROVERETO - I recenti fatti di Fukushima hanno richiamato alla mente quelli altrettanto tragici del terremoto del 2009 di L'Aquila

Adige, L'

""

Data: 05/05/2011

Indietro

ROVERETO - I recenti fatti di Fukushima hanno richiamato alla mente quelli altrettanto tragici del terremoto del 2009 di L'Aquila

ROVERETO - I recenti fatti di Fukushima hanno richiamato alla mente quelli altrettanto tragici del terremoto del 2009 di L'Aquila. «Discovery On Film», rassegna del film scientifico e tecnologico, in programma dal 25 al 29 maggio a Rovereto, non solo vuole rendere un suo «personale» omaggio a tutti coloro le cui vite sono state stravolte ma intende promuovere un modo consapevole di affrontare il rischio sismico. Nella prima serata del Festival sarà proiettato il mediometraggio «Non chiamarmi Terremoto». È la storia vera di Marta, dodici anni, che vive a L'Aquila, dove tutti la conoscono con il soprannome «Terremoto». Dopo la notte del 6 Aprile 2009, la vita di Anna subisce un cambiamento profondo, a cominciare da quel suo soprannome che nessuno riesce più ad usare. Un anno dopo l'evento, Marta e la sua classe si dedicano all'allestimento di una mostra in occasione del primo anniversario del sisma. Attraverso una serie di esperienze e di incontri, la protagonista si trasforma quindi da ragazzina in giovane adulta diventando sempre più consapevole. Marta, che non si rassegna al fatalismo e alla paura, impara a riconoscere le strutture antisismiche ed i rischi connessi a un territorio dove il terremoto, prima o poi, torna sempre. «Non chiamarmi Terremoto», scritto e diretto da Beba Gabanelli, affronta temi fondamentali quali prevenzione, rispetto per le norme sismiche e corretti comportamenti in caso di emergenza. La protagonista, Federica Faccia, la sua famiglia, i vigili del fuoco e i cittadini che compaiono nella pellicola hanno tutti vissuto il terremoto. Da segnalare la partecipazione straordinaria di Luciana Littizzetto, Mara Redeghieri, Ivan Marescotti e Vito.

05/05/2011

dopo l'incendio, tappeiner chiuse in due punti

- Provincia

Mentre in un tratto della passeggiata Lungo Passirio mancano ancora le fioriere

MERANO. Dopo le fiamme, ora sulla passeggiata Tappeiner a preoccupare i tecnici della protezione civile sono le reti paramassi. Dopo un sopralluogo del geologo comunale Nikolaus Mittermair, il sindaco in tutta fretta ha emesso un'ordinanza che impone il divieto di passaggio e di accesso alla passeggiata in due distinti punti. Da una parte non si può accedere al camminamento dalla rotonda di Quarazze: il blocco è stato introdotto per un chilometro. Sul fronte opposto, quello cittadino, l'ordinanza vieta il transito pedonale per 500 metri verso ovest dal caffè Schlendorf e in particolare lungo un fronte di 150 metri. A preoccupare i tecnici della protezione civile sono i rischi collegati alla caduta di massi e allo stato di usura delle reti paramassi piazzate sul versante della montagna. «L'incendio dell'altro giorno - ha detto in conferenza stampa il sindaco Januth - potrebbe aver danneggiato le reti, riducendo la loro funzionalità. Abbiamo chiesto a tecnici specializzati di effettuare una verifica e di consegnarci un verbale. Fino a quel momento abbiamo preferito per motivi di sicurezza, impedire l'accesso alla passeggiata».

Lungo Passirio. Altre passeggiate, altra questione. In questo caso si parla del Lungo Passirio, nel tratto che da piazza Teatro al caffè Promenade, recentemente sottoposto a risanamento. Il camminamento è stato restituito rispettando (anzi anticipando) i termini previsti, dando un nuovo volto a questa striscia precedentemente snobbata. Ma se progressivamente sono tornate sia le panchine sia i lampioni, il tratto si presenta ancora disadorno causa la mancanza delle fioriere. Inoltre - sarà la pavimentazione perfettamente levigata - è in aumento il numero i ciclisti che sfrecciano incuranti del divieto per le biciclette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sole dell'Abruzzo dà energia a tutti gli uffici di Villa Carlotti

Mercoledì 04 Maggio 2011 PROVINCIA

CAPRINO. L'amministrazione ha ottenuto la cessione di una parte di un impianto fotovoltaico a Popoli

Il sole dell'Abruzzo dà energia

a tutti gli uffici di Villa Carlotti

Verranno prodotti 25mila kWh annui: l'elettricità prodotta nel Pescara sarà venduta a Enel che scalerà il costo dei consumi

Il sole d'Abruzzo illumina il Comune di Caprino. Dopo aver aderito, nel 2010, al progetto «1000 tetti fotovoltaici su 1000 scuole», che sta riducendo i costi per illuminare gli impianti sportivi, l'amministrazione ha ottenuto la cessione di parte di un grande impianto fotovoltaico a terra, realizzato a Popoli (Pescara) in Abruzzo, che produrrà 25.000 kWh annui, garantendo un risparmio sulle spese di energia del paese, in particolare sull'illuminazione degli uffici comunali di Villa Carlotti.

Il progetto è consistito nella costruzione di 50 impianti fotovoltaici a terra a Popoli, uno per ciascuno dei 50 Comuni che hanno aderito all'iniziativa, che godranno di tutta l'energia prodotta. L'impianto, realizzato dal Consorzio energia veneto (Cev) che gestirà senza costi per i Comuni, è stato inaugurato ed è entrato in funzione il 15 aprile. Alla cerimonia ha partecipato l'assessore all'ecologia Moreno Dal Borgo, che segue la realizzazione di questi progetti per l'amministrazione, e che annuncia pure l'arrivo di un «Piano luce», volto ad abbattere l'inquinamento luminoso, sempre risparmiando.

«Per ridurre la dipendenza dalle tradizionali fonti energetiche, contenere l'inquinamento atmosferico e determinare un risparmio economico, abbiamo intrapreso alcune iniziative nell'ambito delle politiche energetiche», premette Dal Borgo.

«Tra dicembre e il mese scorso abbiamo installato sul tetto del palazzetto dello sport due impianti fotovoltaici della superficie di 280 metri quadrati che producono 39,46 kW garantendo, complessivamente, una produzione d'energia di circa 44mila kWh l'anno; ciò consentirà un abbattimento quasi totale dei costi di energia elettrica ora sostenuti da tali impianti, circa 10mila euro», semplifica l'assessore.

La nuova iniziativa sfrutta invece le opportunità concesse dalla legge 99 del 2009: «E nasce per garantire a ciascuno degli enti coinvolti, in particolare i 50 Comuni, la possibilità di produrre energia evitando di condizionare le coperture dei fabbricati», spiega Dal Borgo, precisando come il progetto preveda anche una campagna di sensibilizzazione: nella loggia di Palazzo Carlotti, sarà installato un video che fornirà i dati della produzione energetica degli impianti avviati. «Il sito scelto a Popoli», assicura, «selezionato dopo valutazione dell'impatto ambientale, assicura un'elevata "producibilità", essendo l'area molto soleggiata». In cifre: «Ha una potenza complessiva installata di 999 kW per una capacità produttiva annua prevista di circa un milione 250mila kWh che consentirà di evitare l'emissione in atmosfera di oltre 600 tonnellate di anidride carbonica e garantirà a ciascun Comune una produzione di circa 25mila kWh annui». In pratica: «Caprino, grazie a quest'impianto, può già illuminare tutti gli uffici comunali poiché esso è collegato al contatore elettrico del municipio. L'energia prodotta a Popoli viene venduta all'Enel che scala il costo dei consumi. Il progetto intende diffondere anche un messaggio di solidarietà e rinascita in una zona colpita dal terremoto». Con tali interventi si aderisce agli obiettivi dell'Unione Europea: diminuire del 20% delle emissioni di gas serra, portare al 20% la quota di energia prodotta da fonte rinnovabile, ottenere un risparmio dei consumi energetici del 20%, politica che piace a Caprino:

«Formalizzeremo durante il prossimo consiglio comunale (oggi, ndr) l'adesione al Patto dei sindaci, promosso dall'Ue, e adotteremo il Piano d'azione per l'energia sostenibile. L'iniziativa», precisa Dal Borgo, «prevede, tra le azioni, il Piano luce che consentirà di ridurre i consumi, installando punti luce innovativi che abatteranno l'inquinamento luminoso».

La protezione civile si allena sul campo

Giovedì 05 Maggio 2011 PROVINCIA

SAN BONIFACIO

La protezione

civile si allena

sul campo

Domani, alle 21, nella sede della protezione civile, in via Tombole a San Bonifacio, serata formativa sull'allestimento di un campo base, preparatoria all'esercitazione i programma sabato, che si svolgerà nei pressi del Palaferroli, sull'area verde adiacente, dalle ore 13.30 alle 18. Il presidente Renato Lovato e Gloria Carletto dicono: «Visti i recenti avvenimenti che hanno coinvolto le zone limitrofe al nostro comune, l'esercitazione avrà per tema l'allestimento di un campo base, che comprende la perimetrazione di un'area, il tracciamento del campo e la suddivisione degli spazi in base alle indicazioni e necessità del caso, con montaggio di due tende ministeriali fornite dal gruppo comunale di protezione civile di Belfiore, con il quale sarà svolta l'attività di addestramento unitamente al gruppo comunale di Arcole.G.B.

Dissesti, nuove regole: «Chi danneggia ripara»

Home Provincia

SAN GIOVANNI ILARIONE. Il Comune detta i tempi ai privati, ma è pronto a mandare il «conto»

Dal Cero: «Le piogge sgretolano il territorio, ma ci sono anche le responsabilità dell'uomo e ognuno deve provvedere ai ripristini»

04/05/2011 e-mail print

Il dissesto in contrada Casella, il territorio è in emergenza. Il dissesto idrogeologico si previene rispettando il territorio e l'ambiente e se chi lo ha modificato arbitrariamente non lo riporta allo status quo, lo fa il Comune che poi manda il conto. Il vicesindaco Thomas Pandian l'ha chiarito: «La logica non sarà la coercizione ma l'assunzione di responsabilità all'interno di un sistema di competenze»; il sindaco Domenico Dal Cero ha parlato senza peli sulla lingua: «Le piogge abbondanti sgretolano il territorio ma ci sono anche precise colpe dell'uomo. Vanno imposti i ripristini di fossi e scoli agli agricoltori, si deve dire basta alla gestione selvaggia del territorio. Stiamo elaborando un regolamento che indicherà anche i tempi di esecuzione dei ripristini e se chi deve fare non fa, interviene il Comune che poi girerà la fattura».

Così alcune sere fa in sala Rumor in occasione dell'incontro a cui il Comune ha invitato Alessandro De Giuli, del Servizio forestale regionale, ed Armando Lorenzini (Ufficio dissesti e Protezione civile della Provincia di Verona) accompagnato dall'assessore Giuliano Zigiotta. Obiettivi della serata: fotografare la situazione delle frane della zona, preannunciare il varo del regolamento ma, soprattutto, fornire indicazioni pratiche rispetto a come ogni cittadino possa contribuire alla tutela del territorio. «La prima origine dei problemi è la natura dei terreni», ha premesso De Giuli, «cioè substrati basaltici su cui si sono depositati strati di argilla. Per convivere con questa fragilità, però, bisogna seguire regole precise e per questo plaudo all'iniziativa di Dal Cero». «I dissesti», ha spiegato il responsabile del Sfr, «sono fatti di tanti piccoli problemi che, trascurati, diventano un problema serio. Ecco perché può fare la differenza, ragionando nella logica della manutenzione ordinaria del territorio, decidere ad esempio di non buttare le ramaglie in uno scolo. Quando un dissesto è innescato, è difficile intuirne l'evoluzione com'è anche difficile trovare soluzioni intervenendo sulle cause». «La pioggia di novembre», ha proseguito De Giuli, «non è stato un evento eccezionale, era in linea con quella del 1992. Ha fatto però più danno e questo perché per 20 anni il problema non è stato affrontato e chi amministra oggi, a tutti i livelli, si trova questa eredità». Che fare, dunque? «La prevenzione va fatta con pulizie, manutenzioni, interventi sui versanti: più si rallenta la corsa dell'acqua, meno danno questa fa. La vera soluzione è il trattenimento a monte, cioè i bacini, ma il ruolo del cittadino nella gestione del territorio è l'azione per la regimazione delle acque che né Forestale né Provincia potrà mai sostituire».

Secondo Lorenzini, la prevenzione inizia dall'attenzione dei cittadini: «Devono muoversi tutti come volontari di protezione civile. Va segnalata qualsiasi anomalia al suo manifestarsi, ma anche quando si progetta bisogna farlo nell'ottica ambientale: i tecnici ben farebbero a tenere in considerazione i piani comunali di protezione civile che recepiscono il Piano di assetto idrogeologico dell'Autorità di bacino e individuano chiaramente dove non si può intervenire». Di indicazioni pratiche Lorenzini ne ha date anche altre: «I cittadini dovrebbero imparare a richiedere, prima di fare interventi, uno studio idrogeologico, ma dovrebbero anche imparare a chiedersi cosa farà l'acqua oltre la propria proprietà. Un'idea ottima sono i bacini di laminazione domestici, cioè le cisterne per la raccolta dell'acqua piovana, per i quali potrebbero anche essere riconosciuti contributi: si raccoglie l'acqua, si alleggerisce il territorio, la si usa quando serve e si risparmia». «Si comincia anche da qui», ha spiegato Lorenzini. E la cosa non è secondaria visto che la Provincia interviene solo se a monte di un danno c'è un evento naturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paola Dalli Cani

fotogallery

Danni per 1,7 milioni: alle Lore lo smottamento si è rimesso in moto[Home](#) [Provincia](#)

04/05/2011 e-mail print

La frana delle Lore Danni per 1,7 milioni da novembre ad oggi, e la frana delle Lore, una delle più grandi del Veneto, si è rimessa in movimento. Questo è l'ammontare dei danni che le frane hanno arrecato al territorio e che il sindaco Domenico Dal Cero ha segnalato alla Regione Veneto. «Sono arrivati 356 mila euro che ci permetteranno di partire con alcuni lavori a giugno, ma di risorse ne servono molte di più».

Dal Cero ha aggiunto come gli interventi di ripristino delle frane Vandini, Bertini, Beltrami (due diversi interventi), Cattignano di Sopra e Casella siano al progetto definitivo. «Sono stati appena appaltati dalla Comunità montana della Lessinia gli interventi all'incrocio di via Confenti, sulla strada Tessari - Galiotti, ai Potacci e ai Rebeli». L'assessore provinciale Giuliano Zigiotta ha ricordato i 400 mila euro concessi per gli interventi su San Giovanni Ilarione e ha annunciato il prossimo approdo in Consiglio provinciale del milione dei danni dell'alluvione. «Dobbiamo darci da fare per reperire altre risorse anche se, per quanto riguarda la Provincia, il nostro è l'unico settore a cui i fondi non sono stati ridotti ma aumentati». Sono aperti, poi, i cantieri del Genio civile lungo l'Alpone e all'altezza del ponte Merli e del ponte di Nogarotto.

Qualcosa di nuovo il Servizio forestale regionale lo segnala relativamente all'enorme frana delle Lore, che coinvolge un milione di metri cubi di materiale: «La ridefinizione della Valle del Cavalletto e le trecento trincee drenanti prefabbricate posate sotto il suo corso poco più di tre anni fa si sono rivelate efficienti, ma dagli ultimi rilievi sembra di capire che la frana si sia riattivata».

«In alcuni punti», ha detto Alessandro De Giuli, responsabile dell'ufficio difesa idrogeologica del Servizio forestale regionale, «sono stati misurati spostamenti anche di 30 centimetri. A breve effettueremo rilievi e sopralluoghi per individuare con precisione l'evoluzione della frana». Il Servizio forestale regionale, intanto, sta lavorando nelle località Cabalini - Panarotti, Morelli, lungo l'Alpone in quota e alle Boarie: si tratta di interventi programmati prima dell'alluvione. «In agenda», ha annunciato De Giuli, «c'è un intervento di difesa spondale ai Cereghini. In località Casella, coi fondi disponibili dal 2009, termineremo l'intervento non appena sarà risolto un problema fognario».

Maggiore attenzione sugli scarichi, perseguibile con sopralluoghi propedeutici alla firma delle agibilità, è stata chiesta anche con qualche intervento del pubblico. P.D.C.

[fotogallery](#)

Fosso Carera, una cura contro le esondazioni

Mercoledì 04 Maggio 2011 PROVINCIA

ROVATO. Scatta la pulizia del torrente, spesso causa di allagamenti

Fosso Carera, una «cura»
contro le esondazioni

Dopo un'ispezione del fosso Carera, responsabile nel luglio 2010 dell'allagamento della parte bassa di Rovato, è iniziata la programmazione della pulizia del corso d'acqua.

L'intervento che si svolgerà tra maggio e giugno nell'ambito del progetto regionale di prevenzione, è affidato al Gruppo di Protezione Civile di Rovato in stretta collaborazione con gli assessorati all'Ambiente e alla Protezione civile.

La pulizia del letto del corto torrente, meno di un chilometro, che scende dal Monte Orfano attraversando l'abitato al confine con Coccaglio, è fondamentale per prevenire le conseguenze di piogge di grande intensità che, come lo scorso anno, incontrando ostacoli allagano i cortili e case lungo la riva, riversandosi poco più a valle nella seriola Fusia con ulteriori esondazioni.

Completata l'ispezione, Protezione civile e comune hanno programmato gli interventi nel tratto di competenza territoriale di Rovato, tenendo conto dei problemi della conformazione del corso d'acqua.

«Il letto del Carera - ha spiegato Bergomi, assessore all'ambiente - non è facile da pulire da arbusti, sterpaglie, ramaglie e rifiuti. Il fosso ha praticamente solo un punto di accesso, con rive scoscese e poco praticabili e, a valle, corre tra le case, a filo dei muri, obbligando chi lo pulisce a riportare a monte i rifiuti».

Il Comune, conta non solo sull'attività della Protezione civile, ma anche di quanti intendono collaborare.

Protezione civile, Dellai incassa il primo sì

Corriere del Trentino

""

Data: 04/05/2011

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 04/05/2011 - pag: 5

Protezione civile, Dellai incassa il primo sì

Via libera in commissione. Rinvii all'aula gli emendamenti della minoranza

TRENTO Dellai ha incassato il primo sì alla sua riforma della Protezione civile. Una legge che, diversamente formulata, nella scorsa legislatura si scontrò contro la fiera opposizione del corpo dei vigili del fuoco permanenti e si arenò nello scarso entusiasmo della maggioranza per un testo considerato da molti sbilanciato. La proposta non è più la stessa. L'agenzia sotto la quale tutti, compresi i vigili del fuoco professionisti, avrebbero dovuto sottostare non esiste più. La filosofia di fondo, tuttavia, è rimasta la stessa: il volontariato come cardine su cui far girare l'intero sistema della Protezione civile, che a differenza di quanto deciso a livello nazionale non sarà qualcosa di eterogeneo rispetto ai vigili del fuoco ma, almeno in alcune occasioni e almeno gerarchicamente, li comprenderà. Di conseguenza, resta l'idea di non attivare più una centrale di permanenti a Rovereto e di lasciare a queste figure, da tutti considerate insostituibili, la piazza di Trento, la prevenzione e l'intervento altamente specialistico in caso di incidenti particolarmente pericolosi. Gli incendi, a meno che non rientrino nella categoria appena citata (ad esempio nei pressi di un impianto chimico) resteranno affare di chi interviene per primo sul posto, ossia Trento esclusa dei volontari. Ai permanenti pesa questa «subalternità», come la paura che la propria autonomia sia «inquinata» dall'imposizione di vertici legati più al potere provinciale che al corpo. Ieri la terza commissione presieduta da Roberto Bombarda ha proseguito e concluso l'esame dei provvedimenti «prioritari»: approvato (con cinque voti favorevoli, uno contrario e due astenuti) il disegno di legge della giunta. Respinti i due proposti da Nerio Giovanazzi e Giuseppe Filippin, che approderanno comunque all'esame del consiglio provinciale (il 24, 25 e 26 maggio) in quanto giudicati «prioritari» dalla conferenza dei capigruppo. Le due astensioni (Pdl e Giovanazzi) non sono un segnale di non belligeranza. Significano più che altro che lo scontro, o il confronto, è stato rinviato all'aula. Come già nell'ultima seduta, anche ieri Lorenzo Dellai si è detto disponibile a «valutare» gli emendamenti dell'opposizione. Però in aula. Uno, di Giuseppe Filippin (Lega), prevede ad esempio di lasciare il comando di un'operazione ai volontari solo se non siano presenti sul posto permanenti graduati. Dettagli, se si vuole, che rischiano però di avere un certo peso politico. La Lega Nord ha già fatto sapere, infatti, che presenterà in consiglio una mole notevole di emendamenti. L'adozione del vecchio regolamento significa che, almeno in teoria, la discussione potrà procedere all'infinito. Per disinnescare l'ostruzionismo della minoranza, la maggioranza potrebbe essere tentata di accogliere qualche emendamento. Il testo della giunta ha accolto come emendamenti anche le proposte (Bombarda Zeni e Depaoli) sulla prevenzione dei rischi valanghe. L'arva, però, non è previsto come obbligatorio. Tristano Scarpetta

RIPRODUZIONE RISERVATA

Schianto dal Brento, muore «base-jumper»

Corriere del Trentino

""

Data: 04/05/2011

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 04/05/2011 - pag: 7

Schianto dal Brento, muore «base-jumper»

L'incidente lungo «via Vertigine» . Tra le cause non si esclude una folata di vento

TRENTO Un salto nel vuoto. Un volo di quasi 800 metri dal «Becco dell'aquila» . Poi un imprevisto. Forse un una folata di vento. Forse un ritardo nell'apertura del paracadute. Non ha potuto fare nulla il base jumper arrivato da Mosca per sfidare la parete vertiginosa del monte Brento. Ieri mattina, nella zona di via Vertigine, Eugenej Chervatskij, 37 anni, rimasto impigliato con la vela dopo aver sbattuto violentemente contro la parete rocciosa. Difficili le operazioni di recupero. Per quasi cinque ore, gli uomini del Soccorso alpino di Riva del Garda hanno cercato di raggiungere il paracadutista. Purtroppo, le lesioni riportate erano troppo serie. Con tutta probabilità, Eugenej è morto sul colpo. Con lui c'erano altri paracadutisti, tutti provenienti dall'ex Unione Sovietica. La comitiva s'è data appuntamento ieri di prima mattina. Si conoscevano solo da pochi giorni. Ad avvicinarli una passione comune. Quella per il base-jumping, sport estremo che consiste nel lanciarsi nel vuoto da varie superfici. Rilievi naturali edifici. Un salto nel vuoto per poi atterrare utilizzando un paracadute. Lo sport negli ultimi dieci anni s'è diffuso in modo capillare. Tra le mete più ambite di tutto il mondo c'è proprio il monte Brento, la grande parete che si erge a ridosso di Pietramurata. Poco dopo le 9, il gruppo di sportivi si prepara per la serie di lanci dal famoso «Becco dell'aquila» , una meta rinomata per gli amanti del volo. Il primo lancio procede bene. Nessun intoppo. Anche il secondo. Quando arriva il turno di Eugenej, però, qualcosa va storto. Dopo le 10, l'uomo salta. A metà volo, l'imprevisto. Non sono ancora chiare le cause dell'incidente. Praticare il base jumping significa valutare chirurgicamente decine di variabili. Il vento, la distanza del salto dalla parete rocciosa e poi la giusta tempistica per aprire il paracadute. Forse qualcuna di queste avvertenze non è stata rispettata. L'uomo ha perso il controllo e si è schiantato contro la roccia. Precisamente all'altezza della parete zebrata. Un impatto violento e poi la vela si impiglia nella cresta della montagna lasciando il paracadutista sospeso. Inerme. Immediato l'intervento del Soccorso alpino di Riva del Garda. Per quasi cinque ore hanno cercato di ultimare il recupero. Un'operazione complessa, ostacolata dalla morfologia della parete rocciosa. L'elicottero non era in grado di raggiungere il luogo dell'incidente. Così, i quattro uomini del Soccorso alpino, dopo essere stati verricellati un centinaio di metri a monte del luogo dell'incidente, hanno raggiunto la vittima tramite delle calate. Purtroppo, l'uomo era già esanime. Con tutta probabilità ha perso la vita sul colpo, a causa dei traumi riportati. Si alza così il bilancio dei base jumper che hanno perso la vita sul monte Brento. Parliamo infatti di nove vittime in dieci anni. Marika Damaggio RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Libia 300 profughi distribuiti in tutta la regione

Corriere della Sera (Ed. Milano)

""

Data: 04/05/2011

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Cronaca di Milano data: 04/05/2011 - pag: 5

Dalla Libia 300 profughi distribuiti in tutta la regione

Da Bari al Parco Nord, in un centro della Croce Rossa

Neanche a farlo apposta. Giusto il tempo di ripetere che «la questione sociale non finisce con Triboniano» perché questo era l'oggetto della conferenza stampa convocata apposta da don Virginio Colmegna ed ecco che al portone della sua Casa della Carità si presentavano ieri a bussare quaranta africani accompagnati dalla Protezione Civile: e cioè una discreta fetta dei circa 300 profughi che, provenienti dalla Libia via Lampedusa e poi Puglia, erano approdati qualche ora prima al Parco Nord di Bresso. «E adesso si sono chiesti gli altri ospiti dell'istituto, vedendoli arrivare per fare posto a loro caceranno via noi?» . Don Colmegna ha tranquillizzato tutti: «Metteremo delle brandine in auditorium e per qualche giorno li terremo qui» . Quindi però avvertendo: «Solo qualche giorno. Poi bisognerà trovare un'altra soluzione, perché come vedete siamo già molto pieni...» . È solo l'ultima (piccola) puntata della «questione sociale» milanese, appunto, arricchitasi ieri con l'arrivo di questo nuovo drappello di rifugiati in fuga dalla guerra. Quasi tutti nigeriani, tra loro dieci donne. Dopo la traversata erano stati trasferiti a Cara di Bari, dove hanno avviato e concluso le pratiche per la richiesta di asilo politico, infine sono stati messi su sette pullman e quindi dirottati verso il Centro polifunzionale d'emergenza della Croce Rossa al Parco Nord. Ad accoglierli anche i funzionari della Protezione civile lombarda, che ne ha appunto portati circa quaranta alla Casa della Carità distribuendo il resto in altri centri di accoglienza della Regione. «È chiaro ha detto il governatore Roberto Formigoni che la situazione nel Sud del Mediterraneo è in continua evoluzione e quindi dobbiamo essere pronti eventualmente a fronteggiare nuovi arrivi: che non si possono escludere. Siamo in grado di farlo, ma tutti speriamo che siano limitati o che non ce ne siano proprio» . «A questa città che non vuole affrontare le emergenze è stato invece il monito di don Colmegna diciamo di recuperare le energie e io personalmente spero di ricevere una telefonata dall'assessorato ai Servizi Sociali, ma state certi che non lotteremo da soli, c'è il volontariato che si sta già attrezzando» . Anche se sui rom, conclude don Colmegna, la strada da fare è ancora lunga: «Un campo per fortuna non c'è più, ma altri ne restano e con loro le persone. Serviranno altre mediazioni, non sgomberi. E continuare a dire di no al razzismo che in questa città, quando si tratta di zingari, è purtroppo ancor molto diffuso. E bipartisan» . Paolo Foschini RIPRODUZIONE RISERVATA

terremoti e leggende geologiche a biblioscienza

CONFERENZE

BELLUNO. Grazie all'attività del gruppo di divulgazione scientifica Dolomiti, la biblioteca promuove “Biblioscienza”, secondo ciclo di conferenze di scientifico. Il primo appuntamento sarà venerdì alle 21 nella sala “Bianchi” con due interventi. Nel primo Maurizio Alfieri su “Terremoti nel Bellunese: dobbiamo avere paura?” Cos'è un terremoto? Come nasce, si sviluppa e viene misurato? Capire cosa sono i terremoti ci aiuta a conoscerli ed a non averne paura; così come studiare la sismicità del Bellunese sia dal punto di vista geotettonico che storico ci aiuta a capire quali possano essere gli effetti di un altro eventuale sisma.

Nel secondo Manolo Piat parlerà sul tema: “Dolomiti: leggende e geologia”. Le Dolomiti sono note in tutto il mondo per il loro paesaggio unico, ma a renderle speciali sono anche i numerosi miti attraverso cui i nostri avi tentavano di spiegare in modo “plausibile” quanto osservato nella quotidiana vita di montagna. Oggi la visione scientifica riesce a svelare questi misteri, ma per chi studia il territorio le leggende sono tuttora un'importante fonte di informazioni e la loro comprensione rappresenta spesso una sfida.

lotteria della protezione civile sorteggiati i biglietti vincenti

- *Provincia*

LAMON. In occasione della festa del “majo”, sabato, sono stati estratti i numeri abbinati alla lotteria della protezione civile. Vince il viaggio di tre giorni per due persone in un centro benessere della Slovenia chi ha il biglietto numero 1724. Ecco gli altri premi, partendo dal secondo: viaggio per due persone due giorni a Venezia (4693), superquadro in lamina d'argento (5241), ciondolo (1713), televisore (2268), attrezzo da lavoro (5621), cornice digitale (1392), apparecchio per aerosol (2483), 20 quintali legna (7864), buono spesa da 100 euro (6113), orologio (7018), borsa (3535), cesto salumi (1913), buono 4 pizze (6219), buono 2 pizze (2921), cesto prodotti alimentari (4927, 1282), buono acquisto gelato (1611), abbigliamento sport (4723), set piatti e tazzine (3768), completo lenzuola matrimoniali (1624), servizio per macedonia (1571), orologio da parete e vaso (3132), tanica olio (3837), casco per bosco (3835), seghetto e forbici da potatura (4099). Con l'incasso la protezione civile ha potuto acquistare un nuovo mezzo. (a.m.)

Diciassette nuovi profughi sono giunti ieri in città

Mercoledì 04 Maggio 2011

Quindici pakistani ospitati dalla Caritas a Rebbio, altri due immigrati in via Pino dalle Acli

La quota di migranti e profughi arrivati nell'ultimo mese a Como supera le 50 unità. Fino a ieri, sul Lario erano stati smistati circa 40 profughi, in gran parte già ripartiti verso altre destinazioni europee; ieri Caritas e Acli hanno ricevuto altri 17 immigrati.

Il gruppetto è giunto a Como poco prima delle 18. Si tratta di 15 uomini, tutti pakistani e di religione islamica, che hanno trovato ospitalità alla Caritas; altri due sono stati accolti dalle Acli nella casa di via Domenico Pino. I migranti affidati alla Caritas sono stati invece trasferiti alla Casa dei Comboniani di Rebbio; l'organizzazione di solidarietà cattolica era stata allertata tre settimane fa e aveva preparato letti, docce e mense della struttura per accogliere i profughi, ai quali nei prossimi giorni verrà assegnato dalla questura il permesso di soggiorno temporaneo, poiché è stato loro riconosciuto lo status di rifugiati politici.

La Caritas ha precisato che i 15 pakistani, tutti giovani, parlano un buon inglese e hanno un alto tasso di scolarizzazione: tra loro c'è pure un ingegnere informatico. Il gruppo di extracomunitari ha fatto il classico percorso dei migranti: è approdato a Lampedusa, con un barcone di fortuna, e dopo è stato smistato nel centro di accoglienza di Bari. Dalla Puglia alla Lombardia, con una tappa a Bresso, per arrivare ieri pomeriggio a Rebbio su un pullman della protezione civile. «La situazione è in continua evoluzione e aggiornamento. Per prima cosa abbiamo provveduto a rifocillare i migranti, visto che l'ultimo pasto lo avevano consumato l'altra sera - spiega Roberto Bernasconi, direttore della Caritas diocesana - Nei prossimi giorni, dopo l'ottenimento dei necessari documenti, capiremo in che modo poterli aiutare, con specifici percorsi di accompagnamento, con l'aiuto dei mediatori culturali. Caritas e Acli gestiscono due strutture separate ma stanno lavorando in sinergia, fra di loro e con le istituzioni, per assicurare accoglienza e integrazione. Posso dire che fin da questi primissimi momenti notiamo un clima molto positivo. I giovani pakistani sono volenterosi, collaborativi e si sono subito messi in relazione, nonostante la difficoltà della lingua, con i volontari e i padri Comboniani». La Caritas (telefono: 031.304.330) è ancora alla ricerca di volontari e di prodotti per l'igiene personale.

Muson, argini in sicurezza

CADONEGHE Conclusi i lavori tra Mezzavia e Bragni

Mercoledì 4 Maggio 2011,

(L.Lev.) Protetti con pietrisco i due tratti contigui in frana sull'argine del Muson in località Mezzavia ed il quartiere Bragni. Con "l'aggancio" tra il risanamento in atto e quello già completato a sud «possiamo affermare che la tratta che va dal ponte del Terraglione al ponte pedonale in cemento che la gente consoce come "piagnon" - ha detto l'assessore ai lavori pubblici Silvio Cecchinato - che si trova all'altezza di via Franceschina, può ritenersi messa in sicurezza. Un risultato più che apprezzabile perchè, se i lavori proseguiranno nelle zone in frana fino alla foce del Muson nel Brenta, congiungendo così i precedenti risanamenti arginale ai km 5 e 6, si potrà porre in sicurezza tutta la sponda del torrente sul lato che attraversa il Comune di Cadoneghe».

Il risanamento di questi ultimi due smottamenti, avvenuti mentre erano in corso i lavori per la chiusura della frana apertasi nell'autunno scorso, è stato eseguito dai tecnici del genio civile attraverso il riempimento del sottofondo della banchina e la posa a copertura di pietrisco naturale che dovrebbe contenere le infiltrazioni d'acqua in occasioni di repentini innalzamenti del livello del torrente.

Nonostante gli interventi di rattoppo, si sono susseguiti in questi mesi smottamenti e frane in tutta l'asta confermando che gli argini del Muson sembrano reggersi sulla sabbia mostrando la debolezza idrogeologica in tutta la sua gravità.

Un'instabilità provocata dalla natura geologica del terreno, molto friabile e sabbioso: con le improvvise e repentine piene, l'acqua penetra velocemente nel terrapieno. La forte pressione preme sulle pareti delle sponde compromettendone la stabilità. Poi, una volta che la piena passa, con altrettanta energia l'acqua fuoriesce lasciando gli argini zuppi e indeboliti e si mangia il terreno di copertura. E così è successo anche nel tratto interessato dall'intervento di questi giorni.

Criticità che accomunano anche il tratto in territorio comunale di Vigodarzere, come denunciato recentemente dall'assessore all'ambiente Moreno Boschello».

Rischio idraulico nella Bassa, convegno

AGNA

Mercoledì 4 Maggio 2011,

(G.I.C.) Il gruppo di protezione civile di Agna propone stasera, alle 21 nella sala polivalente di via Roma, un dibattito su "Il rischio idraulico nella Bassa padovana". Interverranno l'assessore regionale all'Ambiente Maurizio Conte, Luca Castellani per il Doge (Direzione operativa gestione emergenze) della Regione, rappresentanti del consorzio di bonifica Adige-Euganeo e il dirigente del genio civile Carlo Silvestrin.

Al castello dei Da Peraga 40 associazioni di volontari

FESTA Due giorni

con il volontariato

VIGONZA

Al castello dei Da Peraga

40 associazioni di volontari

Mercoledì 4 Maggio 2011,

(L.Lev.) Associazioni e volontariato insieme. Nell'anno europeo delle attività di volontariato per la promozione della cittadinanza attiva, l'amministrazione comunale organizza per sabato e domenica prossimi, nel parco del Castello dei Da Peraga, la prima festa del volontariato con circa quaranta associazioni attive a Vigonza. La festa si apre sabato alle 10 con la conferenza "Epilessia e patente", per poi proseguire con la musica del Circolo della lirica ed il convegno sul valore del volontariato. Dalle 15 volteggio a cavallo, il gioco dell'oca e lo spettacolo di cori e danze popolari. Alle 19 lezioni di guida sicura con e dalle 21.30 osservazione del cielo con telescopi con l'associazione Astronomia Vigonza. Domenica alle 9 torneo di ping pong, allestimento di un campo con la Protezione civile, e attività di pet-therapy. Alle 12 inaugurazione del nuovo pulmino per la mobilità debole. Alle 17 esibizione degli sbandieratori e gioco dell'oca. Alle 19 concerto di chitarre e a seguire quartetto classico di jazz.

Allagamenti, in 42 avranno i rimborsi

PORCIA La Giunta ha inviato le richieste di risarcimento per 70 mila euro alla Protezione civile

Allagamenti, in 42

avranno i rimborsi

Mercoledì 4 Maggio 2011,

Sono 42 le domande ricevute dagli uffici comunali per il ristoro dei danni degli eventi alluvionali del 30 ottobre - 1. novembre e del conseguente innalzamento della falda acquifera, che ha toccato il suo punto massimo tra dicembre e gennaio. La giunta Turchet ha approvato le istanze nella sua ultima seduta e ieri l'intera documentazione è stata inviata alla Protezione civile regionale, che si occuperà di coprire parte della spese straordinarie sostenute dai cittadini. La richiesta totale è di poco meno di 70 mila euro, cifra che potrà salire o diminuire sulla base delle bollette che riceveranno in queste settimane i cittadini coinvolti. «Il compito del Comune è stato quello di raccogliere le domande e controllare che i dati trasmessi fossero corretti. L'ente superiore, sulla base dei fondi a disposizione, dovrà ora calcolare le percentuali che potrà corrispondere nei singoli casi», ha spiegato l'assessore alla Protezione civile Thierry Da Ros.

Entrando nel dettaglio delle istanze di risarcimento, solamente una è relativa ai danni diretti dell'alluvione. Si tratta di una villa, il cui piano interrato è stato completamente invaso dall'acqua, che ha scrostato le pareti, seriamente danneggiato mobili e porte, bloccato caldaia e impianto elettrico per una richiesta alla Regione di 15.800 euro. Il contributo ammesso è al massimo del 70% nel caso di beni immobili e del 50% per beni mobili. 53 mila euro la cifra presentata per tutti gli altri 41 soggetti colpiti, divisi tra le vie dei Serviti, Zuccolo, Ellero, Galassia e Rossini. In questo caso non si tratta di risarcimento dei danni subiti, ma dei costi extra per l'acquisto delle pompe e del loro mantenimento in attività (corrente elettrica e gasolio). Le aspira-acqua in alcune abitazioni, pur a basso regime, sono ancora in funzione. A ogni cittadino sarà corrisposto un massimo di 2 mila euro nel caso l'abitazione sia quella principale, 500 se si tratta della seconda casa. In caso di palazzine, come quella di via dei Serviti, il contributo è unico per l'intero complesso.

© riproduzione riservata

Marco Michelin

inbreve

Mercoledì 4 Maggio 2011,

SACILE**Progetto Welcome**

(ms) Avrà luogo domani una spettacolare esercitazione delle rappresentanze di Protezione civile che parteciperanno alla iniziativa promossa all'interno del progetto europeo «Welcome», reti gemellate in occasione del primo evento che si terrà a Sacile, Brugnera e Porcia, venerdì, sabato e domenica. Interverrà l'assessore regionale Luca Ciriani e il coordinatore regionale della Protezione civile Berlasso.

BUDOIA**Divertirsi con l'Archi**

(ms) «Per divertirsi» è lo slogan con cui il circolo Archi Pedemontano "Porto Alegre", informa della gita a Bolzano e Merano con proprie biciclette al seguito in programma il 14 e 15 maggio. Il programma della due giorni prevede la partenza da Budoia alle 8 del 14 maggio. La quota di partecipazione è stata fissata in 80 euro per i soci, 90 per i non soci e 50 per i minori di 14 anni. Le prenotazioni vanno fatte ad Alessandro Sandri 0434/72666, Sandfra Del Maschio, 0434/654760 e Ivano Mazzega 347.8772215.

AVIANO**Ferita nell'auto capottata**

Si sono scontrati a un incrocio, ieri pomeriggio, sulla sp 24 a San Martino di Campagna. M.L., 64 anni, di Fontanafredda, al volante di una Renault Laguna, è rimasto illeso. A.P.A., di Giaais, con la sua Punto si è capottata finendo la corsa su un fianco. Soccorso dal 118, è stata medicata in ospedale. Sul posto la Polstrada di Pordenone e i vigili del fuoco.

Bambini in fuga dal pericolo inondazione

LOREO

Bambini

in fuga

dal pericolo

inondazione

Mercoledì 4 Maggio 2011,

LOREO - Si svolgerà oggi nella scuola dell'infanzia in via Roma una simulazione di evacuazione per rischio idraulico organizzata dal gruppo Protezione civile di Loreo, in collaborazione con l'istituto comprensivo. I volontari, prima della prova finale che interesserà insegnanti e bambini, spiegheranno a l'importanza della prevenzione intesa come conoscenza del territorio e dei suoi rischi. Un'altra esercitazione è in programma per domenica 8 maggio al canale Naviglio e nella sede del gruppo operativo protezione civile di Loreo.

Terremoto, due serate al Sociale per ricordare il prima e il dopo

GEMONA

Terremoto, due serate al Sociale
per ricordare il prima e il dopo

Mercoledì 4 Maggio 2011,

GEMONA- A 35 anni dal terremoto del 6 maggio 1976, in due serate speciali che si terranno al Cinema Teatro Sociale, il Comune di Gemona e la Cineteca del Friuli ricordano il «prima» e condividono il «dopo» con la città di Foligno e il borgo medioevale di Fossa, colpiti dagli eventi sismici del 1997 e del 2009. Questa sera alle 21 Maria Carminati presenterà il volume dello storico Ercole Emidio Casolo *Le terre emerse dell'agro gemonese*, appena pubblicato dalle Edizioni Centro Studi Accademia di Gemona.

Seguirà la proiezione di una selezione di filmati editi e inediti conservati e restaurati dalla Cineteca che entreranno a far parte del dvd monografico di prossima pubblicazione Gemona prima del 6 maggio 1976.

Domani sempre alle 21, il giornalista udinese Toni Capuozzo, con l'ausilio di filmati metterà a confronto le tre esperienze dell'emergenza e della ricostruzione di Gemona, Foligno, gravemente danneggiata nel 1997, e di Fossa, a dodici chilometri da L'Aquila, distrutta dal sisma di due anni fa. Nel corso della serata, in occasione del decennale del gemellaggio tra Gemona e Foligno, verrà firmato l'atto di conferma del rapporto di amicizia tra i due comuni.

P.C.

Il numero preciso non si conosce ancora, e forse non si riuscirà mai a contarlo, ma fra familia...

Mercoledì 4 Maggio 2011,

Il numero preciso non si conosce ancora, e forse non si riuscirà mai a contarlo, ma fra familiari e amici dei soci, la sezione Ana di Udine, porterà a Torino almeno 5 mila persone, mentre a sfilare saranno oltre duemila, in occasione della ottantaquattresima adunata nazionale quest'anno ospitata nella capitale piemontese. Capoluogo non scelto a casa, visto il suo ruolo determinante nell'Unità d'Italia. Qualcuno è già partito martedì anche se il grosso dell'affluenza si registrerà da giovedì.

«Un'adunata particolare per Torino, capitale monarchica, dà lì l'Italia si è coesa in un unico soggetto - afferma Dante Soravito de Franceschi, presidente della sezione udinese - noi sfileremo attorno alle 10.30 - 11 con il terzo settore. Dipende quante penne nere ci prederanno, sfilando di mattina non ci dovrebbero essere grossi ritardi. Prima di noi passeranno davanti al parco autorità gli amici di Trieste, Gorizia, Cividale, Carnica, poi noi e a seguire Palmanova e Pordenone».

Non sarà difficile trovare posto nel capoluogo piemontese ma essendo Torino una grande città, è nell'hinterland l'accoglienza maggiore e come minimo la distanza è di quindici chilometri.

«La massa vorrebbe vivere l'adunata più vicino possibile - dice Soravito - la maggior parte delle persone è fuori, più all'esterno, si rischia di andare fuori anche di 100 chilometri. Essendo una città così grossa, i grandissimi giardini non possono essere invasi dalle tende, si tratta di realtà monumentali che non possono essere utilizzate. Le sedi idonee per l'attendamento sono capannoni, palestre, ex strutture industriali in modo da centralizzare il più possibile l'afflusso».

Man mano che gli alpini telefonavano per le prenotazioni, un comitato dava le disposizioni in funzione di quello che uno che chiedeva. Si è molto investito sui cosiddetti pernottamenti negli alloggi collettivi.

«Uno si deve adattare perché si possono toccare anche le duemila persone in un unico luogo - dice sempre Soravito - quindi lo spirito di adattamento è fondamentale».

Nota dolente è l'annullamento del "Treno verde". L'Ana udinese pensava di riuscire a riempirlo come a Latina, un'iniziativa bella e simpatica, ma non c'è stato riscontro. Il convoglio sarebbe arrivato allo scalo Portanuova nel centro di Torino, non ci sono state le prenotazioni sufficienti. Bisogna raggiungere le 500 unità ma il massimo è stato 160.

«Qui si vede che la gente preferisce essere autonoma, non dipendere da determinati orari - afferma laconico Soravito - si isolano, non c'è quell'unione e quella voglia di stare assieme, ognuno va via per conto suo trova gli amici, ma finisce tutto lì. Un tempo c'era la grande festa dalla partenza al rientro, socializzare, ridere e scherzare, ci stiamo un po' distaccando».

E in effetti era tradizione aspettare l'adunata per viverla in gruppo, manca quel originario legame. «Ci sono gruppi che si organizzano con la corriera, i camper che in colonna partono assieme - dice ancora Soravito - l'organizzazione è quella di una volta, quando si stava via 4 - 5 giorni, si visitavano i musei e la zona, poi il sabato e la domenica ci si dedicava all'adunata».

Il presidente della sezione udinese ama ricordare che forse l'adunata di Udine del '96 rimane la più grossa e quella tra le meglio riuscite, allora ci furono 500mila presenze.

«È stata una delle migliori - ricorda Soravito - vuoi perché la maggior parte degli alpini aveva fatto il militare in Friuli, molti di loro avevano collaborato per gli aiuti del terremoto».

Nel 1996 avevamo ospitato vecj e bocia, a vent'anni dal sisma, nelle aree dove erano stati allestiti una ventina di cantieri per la ricostruzione. A Maiano, Artegna, Vedronza per citarne alcuni, penne nere che si sono accampate dove vent'anni prima, erano sparsi nel Friuli terremotato di una volta. Un'adunata vissuta diversamente, per gli alpini ma soprattutto per la gente friulana».

A Torino ci sarà il coro sezionale di Udine gruppo di Codroipo e quello del coro alpini di Passons. Lo striscione che aprirà lo sfilamento della sezione di Udine e avrà questo messaggio: "Julia Amore senza fine", ma anche "il cappello la nostra fede" e ancora: "alpini di ieri, alpini di oggi uniti per la patria". Il presidente Soravito scorterà il vessillo portato da un alpino del gruppo di Mereto di Tomba.

Alberto Discardi: Subito la scuola elementare

FIGGIO/LA PAROLA AL CANDIDATO

Alberto Discardi: «Subito la scuola elementare»

Mercoledì 4 Maggio 2011,

Il primo provvedimento che adotterà se venisse eletto sindaco?

«Al momento la cosa più urgente da fare è quella di adeguare la mensa della scuola elementare «Italia K2» di via Botte. Non è più possibile far mangiare i bambini in tre-quattro turni differenziati. Per questo serve un ampliamento, che potrebbe essere realizzato con l'installazione di un prefabbricato».

Come pensa di affrontare il problema legato al rischio idraulico?

«Per prima cosa serve uno scavo dei principali fossati ed elaborare progetti per mettere in sicurezza le zone soggette ad allagamenti. Così come provvederei ad ultimare i lavori e l'installazione dell'idrovora nel Fosso Castellaro e dare avvio ad una serie d'interventi di prevenzione, proseguendo la pulitura delle condotte lungo il paese ed eliminando le strozzature riscontrate nelle condotte. Sosterrei il gruppo di volontari della Protezione Civile e darei attuazione al Piano delle Acque».

Come affronterà la questione «Città della Moda»?

«Se tu lettore avessi un pezzo di terra fabbricabile e ti fosse stato dato il permesso di costruire per il quale hai già iniziato i lavori e poi un giorno, di punto in bianco, l'amministrazione trasformasse la tua proprietà in area agricola, non più edificabile, come ti comporteresti? Certamente prima di arrabbiarti, poi chiederesti i danni al Comune di Fiesse. Se eliminiamo la Città della Moda il comune potrebbe essere chiamato a sborsare milioni di euro di danni. Evidentemente nessun amministratore farebbe una cosa del genere».

Quale sviluppo pensa per il centro del Paese?

«Ho in mente un piano di recupero del centro di Fiesse, che prevede una sostanziale riorganizzazione dello stesso con la creazione di spazi pubblici. Incentivando la costruzione di un nuovo asilo paritario parrocchiale per poter liberare l'attuale immobile di Piazza Marconi». (G.Dco.)

La ProCiv nelle scuole: i bambini si esercitano

Attraverso esercitazioni pratiche e lezioni teoriche sarà promossa nei bambini una maggiore consapevolezza dei rischi del territorio

Mercoledì 4 Maggio 2011 - Presa Diretta -

Sarà presentato domani alla cittadinanza il progetto didattico "Protezione Civile a scuola", che si svolgerà dal 9 al 14 maggio a Corsico (MI) con lo scopo di promuovere nei bambini lo spirito civico e la conoscenza dei rischi del territorio. Si tratta di un percorso formativo studiato per un apprendimento sia teorico che pratico, che permetta di interiorizzare i comportamenti da adottare in caso di emergenza attraverso delle esercitazioni che vedranno come protagonisti proprio i bambini.

Bambini e ragazzi delle classi quarte e quinte della scuola primaria e della prima media superiore dell'Istituto Comprensivo Galilei saranno coinvolti in un'"avventura" vera e utile. Attraverso la simulazione di scenari e rischi del territorio (terremoti, alluvioni, incendi) saranno evocate le difficoltà che possono sopraggiungere, i comportamenti, individuali o di gruppo, e le risposte pratiche da adottare. Sotto la supervisione dei volontari del gruppo di Protezione Civile COM 2 di Milano sarà inoltre realizzato in un'area verde dell'Istituto Comprensivo Galilei un campo di emergenza, dove lavorare e pernottare.

Il progetto didattico, oltre ad accrescere la consapevolezza dei bambini coinvolti, darà maggiore visibilità e valore al volontariato, non solo di protezione civile ma inteso come beneficio della comunità in cui si vive.

Protezione Civile COM 2 (MI)

MONTE BIANCO Alpinista veglia il compagno morto nIl Soccorso alpino valdostano ha interrotto ...

MONTE BIANCO

Alpinista veglia il compagno morto

nIl Soccorso alpino valdostano ha interrotto ...

MONTE BIANCO

Alpinista veglia il compagno morto

nIl Soccorso alpino valdostano ha interrotto ieri all'alba alla tragica veglia funebre di Mihal Sabovcik, alpinista slovacco, di 24 anni, rimasto bloccato a 3.400 metri di quota sul Monte Bianco. Al suo fianco la salma di Jan Cech, 40enne, suo amico e compagno di scalata, morto precipitando sulla parete Nord delle Grandes Jorasses.

Strage all'Eureco Le bombole di gpl non erano chiuse

CRONACHE pag. 22

LA VERITÀ DALLA PERIZIA

Barbara Calderola PADERNO DUGNANO (Milano) SETACCI molecolari combustibili mal stoccati. Sarebbe questa la verità sull'incendio dell'Eureco di Paderno Dugnano costato la vita a quattro operai il 4 novembre scorso. Il primo punto fermo a sei mesi dalla tragedia arriva dalla perizia tecnica consegnata ieri dai super esperti Massimo Bardazza e da Silvano Barberi, comandante dei vigili di Milano, al pm di Monza Manuela Massenz, titolare del caso. Si dirada così la fitta coltre di dubbi sulla dinamica del rogo: tutto è cominciato in un enorme cassone blu dove erano stati versati 3.000 litri di setacci, smaltiti nel polo chimico ai bordi della Milano-Meda da una ditta di cosmetici. Un filtrante che serve a togliere l'odoraccio del gpl usato nel settore bellezza per le bombolette spray, in grado però di liberare una nube di gas "silente". Fatale la vicinanza del maxi-recipiente con un muletto che in un tragico gioco di vasi comunicanti, quel pomeriggio ha finito per autoalimentarsi, - nessuno riusciva più a spegnerlo, hanno raccontato i superstiti - pescando carburante proprio dal cassone di 3.000 litri. Ed ecco la bomba: il mix fra la marmitta surriscaldata della macchina e il gpl cosmetico esausto, fatalmente inodore perché la funzione dei filtranti è proprio quella di eliminarlo. In un istante è l'inferno. Il ritorno di fiamma investe il recipiente blu e con la forza di un tornado travolge gli operai che sul piazzale stanno lavorando su contenitori di vernici. "Altra procedura erranea", evidenzia la perizia.

*siamo senza acqua da otto mesi***- Cronaca**

«»

La famiglia di un marocchino chiede aiuto al Comune

PESCAROTTO. Da otto mesi la famiglia di El Hassani Abdelkebir è senza acqua. Il giovane marocchino, che vive con la famiglia in via Tonzig in un miniappartamento di appena trenta metri quadrati, due anni e mezzo fa ha perso il lavoro, da allora cerca di arrangiarsi alla meno peggio ma le forze sono allo stremo e i primi a pagare le conseguenze sono i suoi duei figlioletti, di cinque e un anno. La malasorte sembra essersi accanita su questa famiglia: l'anno scorso un incendio accidentale ha inghiottito il furgoncino di El Hassani, veicolo che serviva al giovane marocchino per piccoli lavoretti, come traslochi in quartiere o lavori privati, grazie ai quali la famiglia cercava di sbarcare il lunario. Adesso la generosità degli amici e la buona volontà dell'uomo da soli non bastano, purtroppo, a sopravvivere. «Ho passato gli ultimi dieci anni della mia vita a lavorare duro - si sfoga amareggiato El Hassani -. Con lo stipendio da operaio e con tantissimi sacrifici e privazioni sono riuscito a comprare questo piccolo appartamento. E' stata una fatica, del resto la nostra vita è sempre andata in salita, ma con la forza della buona volontà ci siamo trovati proprietari di un piccolo appartamento monolocale e ci sentivamo padroni e soddisfatti». Ma oggi, senza entrate fisse, senza la certezza del salario, si accumulano solo debiti e spese: la bolletta dell'acqua ha raggiunto quota 9.000 euro e la ditta ha staccato l'utenza. Così El Hassani si è rivolto ai servizi sociali: «Capisco - si dispera - che mi abbiano tagliato l'acqua: non potevamo pagare, cos'altro potevano fare? Ma possibile che dal Comune non possono darci un aiuto? Mi sono rivolto ripetutamente ai servizi sociali di palazzo Moroni ma mi dicono di pazientare che loro non hanno risorse per me. La realtà è che non posso più pazientare: il mio figlioletto a giugno compirà un anno e non ha mai potuto fare il bagnetto in casa sua. Sono disperato, non so davvero più dove sbattere la testa. Sono in pena e preoccupato per la salute stessa della mia famiglia: senza acqua, né fredda e né calda, rischiamo anche carenze igieniche. Vado a prendere l'acqua con grosse cisterne, ma viviamo in condizioni precarie e a rischio. Non chiedo l'elemosina, ma un'occasione per lavorare e mantenere mia moglie e i miei figli». (e.sci.)

Lecco: bilancio per la "Protezione civile". 40 volontari, 3858 ore di lavoro, 193 gg di attività

Scritto Mercoledì 04 maggio 2011 alle 17:49

Lecco

Tempo di bilancio annuale per la Protezione Civile di Lecco che mercoledì mattina, nel salone consiliare del comune, ha illustrato il lavoro svolto durante tutto l'arco del 2010, dando particolare rilievo agli aspetti di criticità che affliggono il nostro territorio. Un lavoro intenso e senza sosta che, in 193 giorni di attività e grazie all'impegno di circa una quarantina di volontari, per un totale di ben 3858 ore, ha permesso di ricoprire i sette diversi ambiti in cui opera la Protezione Civile.

Alcuni degli interventi svolti nel corso del 2010

368 sono state le ore di lavoro dedicate ai corsi e alla formazione, sia per aspiranti volontari sia per l'aggiornamento di volontari già formati, tra cui spicca la partecipazione ad un corso regionale sulle frane e i dissesti tenutosi a Barzio e in Valmalenco.

Gaetano Chiappa, coordinatore Protezione Civile Lecco - Giovanni Maggi, presidente Confindustria - Virgio Brivio, sindaco -

Antonio Schiripo, direttore del servizio Apicale - R.O.C.

Grande importanza, come ha sottolineato anche il coordinatore Gaetano Chiappa, rivestono le attività svolte dalla Protezione Civile nelle scuole, attività che riguardano soprattutto temi come l'auto-protezione e che durante il 2010 hanno impiegato i volontari in 125 ore di lezioni svolte in alcuni istituti scolastici del territorio. Gli ambiti più consistenti dal punto di vista dell'impiego di forze e risorse rimangono comunque gli interventi, 1152 ore, le esercitazioni, 748 ore, le manifestazioni, 491 ore, la minuta manutenzione e la raccolta e archiviazione dei dati meteo, 588 ore, e la squadra di pronto intervento, 386 ore.

Le cifre relative all'attività svolta sul territorio lecchese dalla Protezione Civile rendono solo parzialmente l'idea dell'ampio e complesso lavoro che ogni giorno i volontari sono chiamati a compiere, lavoro che, oltre alla fase di emergenza e soccorso, comprende la fase di previsione, ovvero tutte le attività dirette a determinare le cause dei fenomeni individuandone i rischi, la fase di prevenzione, con attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità di danni conseguenti ad un evento, e la fase, altrettanto importante, del post emergenza, che prevede attività di ripristino delle situazioni di normalità. La corretta attuazione di queste quattro fasi in cui è divisa l'attività della Protezione Civile consente di monitorare e arginare situazioni potenzialmente pericolose frequenti in un territorio come il nostro, caratterizzato dall'alto rischio di dissesti idrogeologici. Infatti, anche lo scorso anno sono stati numerosi gli interventi di questo tipo, come ha sottolineato il dott. Antonio Schiripo, direttore del servizio Apicale - R.O.C., interventi che hanno riguardato soprattutto la messa in sicurezza dell'area in via S. Egidio, che ha avuto un costo totale per il Comune di oltre 93 mila euro, la messa in sicurezza del dissesto in via alla Rovinata (oltre 19 mila euro) e la sistemazione della sponda del fiume Gerenzone nel tratto di via Ramello (15 mila euro). L'intervento più consistente operato nel corso del 2010 è stato quello effettuato in località Credee lo scorso novembre, che ha permesso, con un cifra attualmente stimata in oltre 100

***Lecco: bilancio per la "Protezione civile". 40 volontari, 3858 ore di lavoro,
193 gg di attività***

mila euro, di mettere in sicurezza l'intero sito dove si erano verificati numerosi fenomeni franosi.

Fondamentale è il lavoro che i volontari stanno svolgendo in questi giorni anche in occasione dell'arrivo di ben trenta rifugiati politici sul territorio, impegno che ancora una volta evidenzia la straordinaria importanza che riveste l'attività della Protezione Civile, ampiamente riconosciuta anche da altre realtà del territorio. Infatti, sempre durante l'incontro di mercoledì mattina, il nuovo presidente di Confindustria Lecco, Giovanni Maggi, ha consegnato a nome dell'associazione un nuovo computer portatile, uno strumento fondamentale che sicuramente contribuirà a rendere ancora più efficiente l'organizzazione dell'eccezionale lavoro svolto dalla Protezione Civile.

*protezione civile a scuola***- Provincia**

Martignacco, domani un'esercitazione ricordando il sisma

MARTIGNACCO Anche a Martignacco si ricorderà il terremoto del 1976. Domani, in occasione del 35° anniversario della ricorrenza, la Protezione civile locale farà suonare "a martello" le campane di tutti i campanili del comune. A Nogaredo, Faugnacco, Ceresetto, Torreano e nel capoluogo alle 21.15 risuoneranno per tre minuti le campane. «Vogliamo ricordare le vittime di quel tragico evento - spiega il coordinatore della Protezione civile, Corradino Ravello - grazie alla disponibilità dei volontari». Prima, nelle scuole, sono in programma le evacuazioni guidate dagli edifici delle elementari, medie e materne. E i volontari presteranno l'assistenza necessaria, anche se le operazioni saranno coordinate dalle insegnanti. «Effettuare le prove di evacuazione in occasione del sisma è particolarmente significativo, perché vuole essere un messaggio anche per le nuove generazioni che non hanno vissuto in prima persona quei momenti», dice ancora Ravello. Il coordinatore della Protezione civile ha anche voluto «ringraziare gli ottanta volontari che garantiscono continuamente la loro disponibilità. Ultimo, in ordine cronologico, è stato l'intervento nelle ricerche del bambino scomparso a Bressa. Questo ci fa onore: il gruppo è molto competente ed entusiasta». E in maggio sono molti gli appuntamenti che vedranno protagonisti i volontari della Protezione civile di Martignacco. «Parteciperemo all'esercitazione a Fanna con le altre squadre del distretto del Cormor. Poi, verso la fine del mese, saremo a disposizione per l'assistenza in occasione del Giro d'Italia». Erica Beltrame

magnano, domani un rito per i 39 morti sotto le macerie**- Provincia**

MAGNANO IN RIVIERA Anche la comunità di Magnano in Riviera si raccoglierà domani in cimitero per ricordare le vittime del terremoto. Trentacinque anni sono ormai passati con la velocità di un lampo, ma a Magnano, uno dei paesi percentualmente più colpiti dalla furia sismica del 6 maggio 1976 sia in termini di distruzione del patrimonio edilizio sia, soprattutto, per la perdita di ben 39 compaesani, nessuno ha dimenticato quel terribile evento e tantomeno le vittime di quella immane tragedia. E così, anche quest'anno, come puntualmente lo è stato negli anni passati, familiari, amici e conoscenti degli scomparsi si raccoglieranno nel cimitero del capoluogo alle 20 di domani venerdì 6 maggio per un ricordo e una preghiera assieme al parroco don Giuliano Del Degan, mentre dal campanile risuoneranno 39 rintocchi, quante furono, appunto, le vittime di quella sera ormai tanto lontana, ma che, soprattutto per quanti l'hanno vissuta, pare ancora vicina e proprio per questo impossibile da dimenticare. (m.t.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*centomila euro per smaltire i rifiuti - roberta de rossi***- Primo Piano****Centomila euro per smaltire i rifiuti**

I servizi extra di Veritas finiranno nelle bollette del 2012

ROBERTA DE ROSSI

VENEZIA. Tra gli 80 e i 100 mila euro di straordinari in spazzamento, raccolta e smaltimento rifiuti nel fine settimana papale: li stima Veritas, per un weekend a ritmo serrato in occasione della visita di Benedetto XVI. Un sabato e domenica di super impegno e straordinari per tutti i servizi pubblici: i trasporti (Actv ha organizzato navette per portare fino a 70 mila persone l'ora), i parcheggi e la vigilanza (per i quali il Comune ha previsto uno stanziamento di 380 mila euro). Resta l'incognita: a quanto ammonterà e chi pagherà il conto finale?

Rifiuti. Se sarà sfiorato il tetto delle prestazioni previste nel contratto di servizio con Veritas per il 2011, spetterà al Comune decidere se compensare le spese in più con la riduzione di altri servizi straordinari (a Carnevale come alla Storica, ad esempio) o se mettere il servizio nel conto nelle bollette Tia dell'anno prossimo. Spalmato tra tutti i contribuenti sarà sì e no un'euro, ma il principio è: tutti i servizi vanno coperti con la Tia, pagata - in attesa del ticket turistico - dai residenti.

Una quarantina i netturbini e due i piloti sabato, e altrettanti domenica, per lo spazzamento e raccolta nell'area marciana dalle 6 alle 21 e da mezzogiorno alle 21 lungo i percorsi maggiormente turistici. Prevista la pulizia - quella sì veramente straordinaria - del parco di San Giuliano dove sono attesi oltre 100 mila fedeli per la messa solenne di domenica mattina.

Parcheggi e vigili. Il Comune ha già annunciato 380 mila euro di spesa per la gestione dei servizi di vigilanza della polizia municipale - 370 i vigili in servizio - le (poche) spese di allestimento del piccolo palco per l'accoglienza in piazza San Marco, l'organizzazione della gigantesca macchina parcheggi (affidata a Asm, con 4 dipendenti che coordineranno 30 volontari di protezione civile) per gestire domenica arrivi e partenze al parco di San Giuliano di migliaia di mezzi con i pellegrini, con le aree parcheggio identificate per 2 mila autobus e altrettante auto. Aree di sosta che in questi giorni vanno allestite, con sfalcamenti d'erba, strisce e se necessario asfaltature d'emergenza. Il Comune ha previsto di rientrare delle spese con i ticket di Ztl: ai puldei pellegrini è stato concesso uno sconto, 150 euro invece dei 230 previsti. Servirebbero oltre 2500 pullman in arrivo per pareggiare i conti: ma ad Asm per ora ne hanno di prenotati 520 e ne attendono - in tutto - circa 7-800.

Trasporti pubblici. Actv ha organizzato, per domenica, un servizio eccezionale per trasportare fino a 70 mila persone l'ora tra stazione Fs, park Auchan, le aree parcheggio in via dei Petroli e via Torino, da e verso il Parco San Giuliano, prevedendo anche autobus snodati da 18 metri per eventuali rinforzi: dalle 5.30 alle 9 verso il Parco e da 12 alle 18.30 in senso contrario. A Venezia, invece, sono previste sospensioni dei collegamenti in occasione dei cortei di domenica: dalle 11.30 alle 13.30 in rio di Cannaregio. In particolare, in Canal Grande: sospensione 12-14 e 17-20 del collegamento tra piazzale Roma e San Marco della Linea 1 (deviata per Canale della Giudecca) e Linea 2 limitata piazzale Roma-San Tomà.

*quattro mesi di lavoro, che emozione - alessandro ragazzo***- Provincia**

«Quattro mesi di lavoro, che emozione»

Marcuglia (Agesci): «Saremo in 500, ci alzeremo alle 4»

I VOLONTARI «Giornata speciale per 26 squadre»

ALESSANDRO RAGAZZO

SALZANO. Oltre quattro mesi di lavoro e per l'arrivo ora mancano solo poche ore. Domenica 8 maggio sarà il giorno di Papa Benedetto XVI a San Giuliano e i volontari si stanno preparando a sistemare gli ultimi dettagli. In totale saranno 1100 circa, di cui 500 dell'Associazione guide e scout cattolici italiani. Ebbene, quest'ultimi saranno coordinati da un 33enne ingegnere delle telecomunicazioni di Salzano, Davide Marcuglia, da dicembre responsabile del settore Protezione civile dell'Agesci veneto.

Marcuglia sarà anche il vice di Carlo Rimoldi, il volontario che collabora con il Vaticano per la gestione dei grandi eventi. Marcuglia ha vissuto esperienze nel terremoto in Abruzzo del 2009 ma anche nell'alluvione dello scorso autunno in Veneto. Per Marcuglia, domenica non sarà la prima volta con papa Benedetto XVI: nel 2006 era stato capo-squadra durante una sua visita a Verona a un convegno ecclesiale. Ma l'esperienza di San Giuliano sarà diversa. «Abbiamo dovuto organizzare - spiega - tenendo presente la specificità del parco, che non è Tor Vergata a Roma, perché qui ci saranno arrivi da terra e da mare. Ormai siamo ai dettagli, mancano gli ultimi summit prima dell'arrivo del papa. In dicembre, abbiamo fatto gli incontri iniziali, poi abbiamo messo giù un progetto di massima, reclutato le persone e, infine, ragionato sulla logistica a partire da marzo. L'età media dei volontari Agesci va dai 25 ai 30 anni e saremo divisi in ventisei squadre». Per il fine settimanale papale, Marcuglia è già pronto a dormire poco. «Alle 5 del mattino - dice - prenderemo servizio e domenica, termineremo non prima delle 17, ora in cui è prevista la partenza delle ultime navette. Sarà un deflusso lento, visto che parteciperanno pure anziani e malati ma il tempo ci dovrebbe dare una mano». Marcuglia vivrà l'esperienza di San Giuliano nella duplice veste di volontario e di fedele. Con lui ci sarà anche la moglie Silvia, sposata due anni fa e confessa che si sente già emozionato. «Sarà un momento di gioia - assicura - e mi rallegra sapere di essere una delle tante pedine che lavorerà perché tutto funzioni al meglio. Non so se io e i miei colleghi riusciremo a dormire in queste sere. Se lo faremo, sarà per la stanchezza ma l'emozione potrebbe giocare brutti scherzi».

*protezione civile di cavarzere alunni a lezione dai volontari***- Provincia**

CAVARZERE. Quali sono i suoi compiti e, soprattutto, come opera in concreto la Protezione civile? Gli studenti della scuola media Cappon hanno potuto impararlo direttamente dai volontari di questa organizzazione i quali hanno incontrato gli allievi delle classi terze, presentando i programmi e le più importanti azioni intraprese a livello nazionale. Emozionante lo spazio dedicato, con cura di particolari e di immagini, al terremoto in Abruzzo che ha visto il contributo diretto dei volontari cavarzerani. Un'intera mattinata è stata dedicata a una prova di evacuazione della scuola e alla simulazione del recupero di una persona in difficoltà, con la presenza di Protezione civile, Croce rossa, gruppo Cinofilo e Vigili del fuoco. (d.deg.)

Treno contro furgone, ma è solo una esercitazione

valmorea

Coinvolti sessanta volontari della Cri per il deragliamento di un vagone con liquido infiammabile

VALMOREA Incidente ferroviario nell'area dell'ex stazione Valmorea-Rodero, ma è soltanto una esercitazione con grande spiegamento di mezzi e di volontari del pronto soccorso. L'iniziativa è stata promossa dalla Croce rossa di Uggiate Trevano nell'ambito dell'iniziativa intitolata "La Cri incontra il territorio?", per celebrare la ricorrenza del trentacinquesimo di adesione del comune di Valmorea al presidio sanitario di Uggiate Trevano. L'incidente ferroviario che ha coinvolto il treno d'epoca, messo a disposizione dal Club del San Bernardo di Mendrisio, e un furgone nel momento in cui attraversava i binari per raggiungere l'ex sede della stazione, distrutta da un incendio vero pochi mesi fa, ha simulato il ferimento dell'autista del mezzo e il deragliamento di un vagone cisterna con liquido infiammabile. Sul posto, allertati dallo stesso conduttore del treno, sono immediatamente arrivati gli automezzi della Croce rossa di Uggiate Trevano, i mezzi dei vigili del fuoco e i volontari della Protezione civile. Imponente è stato lo spiegamento di mezzi e uomini per prestare soccorso all'autista del furgone, ferito per finta, che è stato sottratto dall'abitacolo del furgone con la fiamma ossidrica e prestate le prime cure dai sanitari delle ambulanze, mentre i vigili del fuoco specializzati sono intervenuti a mettere in sicurezza la cisterna contenente liquido infiammabile. Su posto per seguire le operazioni di pronto soccorso erano presenti i vertici dei tre corpi intervenuti: Enrico Mantegazza, commissario provinciale dei volontari della Cri; Marisa Cesario, comandante provinciale dei Vigili del fuoco e Osvaldo Cappelletti, responsabile provinciale della Protezione civile del Cri. «Siamo intervenuti sul posto del finto incidente ferroviario - racconta il comandante provinciale dei Vigili del fuoco, Marisa Cesario - con cinque mezzi provenienti da Como e uno da Appiano Gentile e con trenta uomini».

«La Croce rossa ha impegnato - spiega Paolo Russo, commissario del Comitato Cri di Uggiate Trevano - nell'esercitazione del finto incidente treno-furgone una sessantina di volontari tra truccatori, soccorritori e infortunati. Con la messa in scena dell'incidente, abbiamo allestito nell'area dell'ex piccola stazione Valmorea- Rodero dei gazebo con la spiegazione delle attività svolte e il test gratuito di pressione, glicemia e colesterolo. Questa manifestazione è stata l'ultima che ha avuto come protagonista il Comune di Valmorea, nell'ambito della ricorrenza per i trentacinque anni di appartenenza alla Cri. Domenica, 7 maggio, in occasione della Giornata mondiale della Croce rossa e della Mezzaluna rossa, che festeggeremo in sede, sarà il Comune di Rodero, che si appresta a celebrare i trent'anni del suo ingresso nella Cri, a ricevere il testimone da Valmorea».

Fortunato Raschellà

<!--

In città i primi arrivi dalla Libia Trenta profughi, ma ora basta la scheda

l'emergenza

In città i primi arrivi dalla Libia

Trenta profughi, ma ora basta

la scheda

Posti esauriti con i nuovi ospiti a Tavernola, Rebbio e Camerlata

Primi profughi dalla Libia a Como: in trenta, sono arrivati ieri e sono tutti richiedenti l'asilo, tutti giovani e tutti lavoravano finché non è scoppiata la guerra, non sono potuti tornare nei rispettivi Paesi d'origine ed hanno raggiunto Lampedusa. Dall'isola, sono stati accompagnati a Bari, poi a Milano e ieri mattina presto, è arrivata la telefonata in Prefettura, che coordina l'emergenza: «È imminente l'assegnazione di 30 uomini». È stato posto in atto il dispositivo, cioè l'accompagnamento con polizia, carabinieri, protezione civile, un corteo: 15 hanno trovato accoglienza presso l'Istituto Missioni Africane dei Padri Comboniani di Rebbio, sono tutti pakistani, tranne un afgano, due sono nella casa di via Pino, insieme ai sei tunisini rimasti. Gli altri 13 sono stati trasferiti a Tavernola: in fase d'accertamento l'età di un ragazzo che afferma di essere minorenne; gli altri provengono dalla Guinea, dal Mali, dal Pakistan, dall'Afghanistan, uno dal Marocco. Stanchi ed affamati, non mangiavano dalla sera prima e, a vederli, ai volontari s'è stretto il cuore, sembravano lontane, inverosimili, le parole di monsignor Martinelli, vescovo di Tripoli, che ha dato l'allarme: «Da voi, sta arrivando il peggio». Le forze dell'ordine vigilano e presidiano, nell'ambito della vigilanza e dei controlli messi in atto in funzione antiterrorismo, elevati dopo l'uccisione di Bin Laden. Ma i profughi arrivati sembrano solo esseri umani che hanno lasciato il proprio Paese per lasciare la miseria e Roberto Bernasconi, direttore della Caritas, ha messo in evidenza «il cuore della parrocchia» che ha offerto «ciò di cui c'è bisogno» e la generosità dei Comboniani che hanno rivisto, nei profughi, i volti della gente nella loro terra di missione. Esseri umani che avevano fame, che non parlano l'italiano, che chissà che cosa hanno visto e subito e che chiedono aiuto. Luigi Capiaghi, per «Intesa Sociale» che gestisce il Centro di Tavernola, è abituato agli arrivi di povera gente. È accorso con asciugamani, sapone, biancheria, vestiario, s'è dato da fare per rifocillare, ma soprattutto per ascoltare. Preparerà subito le domande d'asilo. Luisa Seveso, presidente delle Acli, dice subito che «queste persone si stanno già dando da fare. Come i nostri ospiti tunisini: preferiscono servire, piuttosto che farsi servire. Cucinano e lavano i piatti, tengono in ordine». Uno dei primi tunisini arrivati ha trovato lavoro in Toscana: ha salutato, ringraziando per il bene ricevuto. Adesso, i posti a Como per i migranti sono esauriti: è stato applicato il modello di «accoglienza diffusa», ma le previsioni, a livello nazionale, indicano nuovi arrivi di rifugiati e poiché chiedono asilo, è verosimile che rimangano nei luoghi ai quali sono stati assegnati. «Chi è tra noi, non sarà abbandonato a se stesso», ripete Luisa Seveso, che intende attivare un progetto di lavoro, sciolti i dubbi sulla normativa, oltre all'insegnamento della lingua italiana. Ieri sera, pastasciutta per tutti, la prima pastasciutta comasca.

M. Cast.

<!--

Ecco i primi 22 profughi Ai controlli un "bocciato"

Ecco i primi 22 profughi

Ai controlli un "bocciato"

Le destinazioni finali a Calco, Barzio e Bellano - Problemi allo screening sanitario per un immigrato che ora verrà sottoposto ad altri esami

Ventidue rifugiati politici sono giunti ieri nel centro polifunzionale d'emergenza di Sala al Barro; altri otto sono attesi oggi. Costa d'Avorio, Mali, Camerun, Liberia, Niger, Nigeria, Guinea Bissau: questi alcuni dei Paesi di provenienza. In totale sono stati circa 300 i migranti giunti via Tripoli, per mare, a Lampedusa quindi a Bari da dove sono ripartiti in pullman alle 19 di lunedì per giungere, infine, a Bresso alle 9 di ieri mattina ed essere distribuiti in diverse province lombarde. Inizialmente Galbiate sembrava dover essere una delle destinazioni, invece ? come comunicato dall'assessore alla Protezione civile Franco De Poi in consiglio provinciale proprio lunedì ? s'è rivelata solo un'altra tappa: gli alberghi di Calco, Barzio e Bellano (quest'ultima località sostituita in extremis a Carenno per «ragioni tecniche») hanno costituito la sistemazione finale, raggiunta a gruppetti ieri in serata.

L'istanza di rifugiato politico richiesta dai trenta migranti dovrà essere ora esaminata e, se accolta, darà loro diritto all'asilo: ci vorranno forse un paio di settimane, significherà poi piena libertà di movimento sul territorio; qualora i rifugiati si mantengano a disposizione della Questura (ovvero, non si allontanino per oltre tre giorni dalla sistemazione assegnata), includerà la diaria di 40 euro al giorno riconosciuta dallo Stato per pagare il vitto e l'alloggio. Ieri, all'arrivo nel centro d'emergenza di Sala al Barro, i migranti sono stati sottoposti ad accurati controlli: l'identificazione è stato uno dei passaggi essenziali, così come le verifiche sanitarie.

Un primo screening eseguito sullo stato di salute dal personale dell'Asl di Lecco ha permesso di constatare condizioni generalmente adeguate, tranne in un caso: per un giovane, colto da malore all'arrivo a Galbiate, s'è rivelato necessario un approfondimento, disposto presso strutture più attrezzate. Il centro polifunzionale di Sala al Barro ha offerto ? dislocati in diverse tende e nei prefabbricati ? i servizi d'identificazione, di distribuzione dei generi di prima necessità, d'assistenza. Protezione civile, Questura, Prefettura, Croce Rossa, Caritas (quest'ultima rappresentata anche da don Ettore Dubini, giunto personalmente sul posto); forze dell'ordine, autorità provinciali e comunali: tutti si sono dati appuntamento sin dalla mattina presto per organizzare l'accoglienza dei ventidue uomini che hanno costituito il primo contingente.

Come ha rimarcato l'assessore provinciale De Poi «la macchina della protezione civile ha funzionato egregiamente, col contributo indispensabile dell'Asl, delle istituzioni, del volontariato e delle forze dell'ordine. Il centro polifunzionale ha dimostrato tutta la propria efficienza, riconfermandosi una struttura funzionale preziosa». Quanto alla distribuzione dei richiedenti l'asilo politico, il sindaco di Galbiate, Livio Bonacina, ha commentato: «La scelta è stata della Prefettura, dettata probabilmente dall'esiguo numero delle persone da ospitare e dal loro status. Inizialmente si parlava di profughi libici; come osservammo allora, non avremmo nutrito alcuna riserva sulla loro presenza a Galbiate. Non è stata riconfermata la decisione originaria di alloggiarli nel centro di Sala al Barro, bensì soltanto di adibire il polo all'accoglienza: naturalmente la rispettiamo, consapevoli che Galbiate ha comunque dato il proprio contributo alla rete territoriale della solidarietà».

Patrizia Zucchi

<!--

Volontari nel Gandaloglio Fermo il piano antialluvioni**DOLZAGO**

Volontari nel Gandaloglio

Fermo il piano antialluvioni

In attesa di interventi dall'alto, mobilitata la Protezione civile

DOLZAGOSettimo, arrangiarsi: per contrastare e prevenire la furia del Gandaloglio il volontariato si rimbocca le maniche sino al gomito. Anche Dolzago è in prima linea: l'altro giorno la mobilitazione ha riguardato il torrente, che tanta distruzione ha causato l'estate scorsa.

«Nell'operazione ? spiega il vicesindaco Paolo Lanfranchi - sono stati impegnati un gruppo di membri del gruppo protezione civile Ana di Dolzago, che si sono occupati di pulire gli argini e il letto del Gandaloglio, allo scopo di prevenire esondazioni e danni». Il sindaco, Adelio Isella, ha chiesto loro inoltre uno sforzo supplementare, per rimediare anche all'inciviltà ? sempre dilagante - e perciò la squadra ha rivolto risorse anche per ripulire la ciclopista lungo la strada provinciale. Il Gandaloglio è stato comunque l'obiettivo numero uno; nei giorni precedenti Pasqua, come si ricorderà, la protezione civile di Oggiono aveva ripulito a propria volta un tratto di Gandaloglio tra Oggiono appunto e il confine di Sirone; il Comune di Molteno aveva intrapreso analoghi interventi già durante l'inverno, a spese proprie, mentre nessun passo avanti ha compiuto il «piano antialluvioni» autorizzato dalla Regione ? il cui iter è stato ripreso pressoché daccapo nelle scorse settimane, per ragioni tecniche e burocratiche - né c'è stata risposta dalle istituzioni sovracomunali sull'ipotesi di una vasca da creare al confine tra Sirone, Molteno e Garbagnate, proposta dalle amministrazioni comunali interessate. La manutenzione dei corsi d'acqua, ma soprattutto il rischio incombente di frane a monte, è stato il tema nei giorni scorsi di un vertice tra i sindaci: Elena Zambetti di Ello ed Adelio Isella di Dolzago sono stati tra quanti hanno manifestato le preoccupazioni maggiori esortando i colleghi a «mobilitarsi a sostegno del reperimento di finanziamenti sovracomunali per garantire la riqualificazione dell'intero territorio percorso dal Gandaloglio». Hanno ribadito l'allarme per i dissesti idrogeologici presenti nei propri comuni, ai quali hanno detto di «non poter porre rimedio con le sole risorse locali» ma che ? qualora cedessero ? determinerebbero un effetto diga devastante specialmente per Oggiono, Sirone, Molteno e dintorni dove l'ondata tornerebbe ad abbattersi. E' dal 2003 d'altronde che giace sui tavoli delle amministrazioni lo studio del Comune di Ello ? allora, ente capofila ? che commissionò la mappatura dei dissesti; nel medesimo periodo un sopralluogo del Genio civile aveva pronosticato «qualche miliardo» d'investimenti (e si parlava ovviamente di lire). Il primo passo dei Comuni doveva essere la firma di un accordo per prendere in mano il futuro del torrente. I sopralluoghi del 2003 evidenziarono «almeno sette frane rilevanti e altre in procinto di verificarsi». Perlopiù non fu dato seguito ai sopralluoghi. A fine 2010 un centinaio di residenti a Dolzago, colpiti dalle recenti alluvioni, hanno scritto alla propria amministrazione, sollecitando di nuovo gli interventi.

Patrizia Zucchi

<!--

prealpi soccorso tra gli angeli del papa - stefania rotella

MERCOLEDÌ, 04 MAGGIO 2011

- Provincia

Prealpi Soccorso tra gli «angeli» del Papa

I volontari presteranno assistenza durante la messa

STEFANIA ROTELLA

VITTORIO VENETO. Ci sono anche otto volontari dell'associazione Prealpi Soccorso di Vittorio Veneto a garantire assistenza ai fedeli che partecipano domenica al parco San Giuliano a Mestre alla celebrazione della Messa da parte di Papa Benedetto XVI. Una squadra di volontari che garantirà assistenza sanitaria in caso di necessità. Al Parco San Giuliano domenica mattina sono attesi almeno 150 mila fedeli: tra chi sarà impegnato a portare aiuto in caso di malori o incidenti ci saranno anche gli angeli della Prealpi Soccorso, la onlus vittoriese che pochi mesi fa ha festeggiato i dieci anni di attività. I volontari partiranno in due tranches: quattro venerdì pomeriggio con destinazione Mestre per allestire il posto medico avanzato e una volta finito il lavoro fare ritorno a casa. Domenica mattina dall'alba a fine serata un'altra squadra presterà soccorso all'interno del posto medico. Il servizio di assistenza sanitaria è coordinato dall'Anpas veneto, l'associazione nazionale pubbliche assistenze. In campo per i fedeli del Papa dunque anche uomini e mezzi vittoriesi. Prealpi Soccorso porta a Mestre un carrello con dentro una tenda pneumatica e materiale sanitario per l'allestimento del posto medico avanzato di primo livello. Una postazione cioè in grado di trattare le emergenze per una decina di eventuali feriti. Uomini e donne di Prealpi Soccorso faranno dunque parte del grande ospedale da campo che verrà allestito al San Giuliano. «Un onore per noi portare il nostro aiuto e professionalità in occasione della celebrazione della Messa da parte del Santo Padre- dice Marco Caliendo, presidente dell'associazione- Non è la prima volta che siamo impegnati in servizi fuori provincia. Nel 2008 i volontari prestarono servizio a Bassano in occasione dell'adunata nazionale degli alpini, nel 2009 fummo presenti in Abruzzo in servizio al campo di Acquasanta a l'Aquila per il post terremoto. Domenica un'altra occasione importante alla quale partecipiamo con autentico spirito di servizio».

commissario per il livenza: una petizione

MERCOLEDÌ, 04 MAGGIO 2011

- Provincia

Il presidente di Confartigianato (mottense doc): «Va trovata l'intesa tra Veneto e Friuli»

MOTTA DI LIVENZA. Una raccolta firme per chiedere al governo di nominare un commissario unico che decida e realizzi gli interventi necessari alla messa in sicurezza delle popolazioni rivierasche del fiume Livenza. A lanciare l'iniziativa, sulla scia della proposta del sindaco di Portobuffolè Diego De Marchi, è Mario Pozza, presidente provinciale di Confartigianato e mottense doc.

Il problema è noto e diventa argomento di dibattito ogni qualvolta si presenti il rischio idrogeologico. Da novembre, quando l'area liventina rischiò l'alluvione, l'attenzione è ancora molto alta. Di qui la necessità di passare dalle parole ai fatti. A sollevare la questione di definire un'autorità unica in grado di governare l'incapacità di mettersi d'accordo di Friuli e Veneto, ci ha pensato il sindaco uscente di Portobuffolè Diego De Marchi con un invito poi raccolto dal presidente provinciale di Coldiretti Fulvio Brunetta. Ora è il turno di Mario Pozza, che ben conosce la vicenda. «La mia tesi fin dall'inizio era quella di chiedere un commissario - sottolinea - in Italia senza un'autorità del genere non si fa nulla e quindi anche per il Livenza dobbiamo averlo. Siamo di fronte a due Regioni, il Friuli a statuto speciale, ed il Veneto a statuto normale, che hanno evidentemente non solo necessità diverse ma risorse differenti. Per questo serve un'autorità superiore che metta tutti d'accordo e realizzi le opere necessarie». Opere delle quali si parla dal 1966, anno della devastante alluvione che mise in ginocchio l'intero opitergino-mottense con Livenza e Piave ad invadere abitazioni e aziende. Una lezione dalla quale pare che i politici non abbiano imparato granché se consideriamo che le indicazioni per la messa in sicurezza del territorio fornite dalla commissione ministeriale De Marchi di qualche anno dopo non hanno ancora trovato realizzazione. «Il problema va superato in maniera definitiva, ponendo fine ad un rischio che va avanti da oltre 40 anni - precisa - per questo ritengo doveroso rispondere e appoggiare la proposta del sindaco di Portobuffolè affinché si faccia pressione a livello governativo per avere un commissario per il Livenza». Di qui l'iniziativa concreta del rappresentante del mondo artigianale che conta nel territorio moltissimi esponenti. «Condivido e sostengo l'intervento di De Marchi e di Coldiretti e rilancio dichiarando la mia disponibilità ad avviare una raccolta firme per chiedere la lanomina di un'Autorità unica per il Livenza - dichiara Mario Pozza - dobbiamo coinvolgere l'intera opinione pubblica e riuscire a far pressione perché si passi finalmente dalle parole ai fatti. Ne va del nostro territorio e dell'incolumità dei cittadini che vivono e lavorano lungo il fiume. Basti vedere le zone industriali dove i fabbricati sono deprezzati perché localizzati in zone a rischio idrogeologico. Tutto questo deve finire e la soluzione deve arrivare dal governo, unico ente in grado di mettere d'accordo tutti da monte a valle del Livenza». (b.b.)

SISSA, INCONTRO SUL NUCLEARE CON CLAUDIO TUNIZ GIOVEDI' 5 MAGGIO 2011

Mercoledì 4 Maggio 2011

A 55 giorni dall'esplosione di Fukushima e a 25 anni dal disastro di Chernobyl, il dibattito sul nucleare non si ferma. Se ne discuterà giovedì 5 maggio alle 19 al bar Knulp (in via Madonna del Mare 7/a) di Trieste nell'ambito dell'aperitivo scientifico organizzato dagli studenti di dottorato della Sissa.

A 55 giorni dall'esplosione di Fukushima e a 25 anni dal disastro di Chernobyl, il dibattito sul nucleare non si ferma. Se ne discuterà giovedì 5 maggio alle 19 al bar Knulp (in via Madonna del Mare 7/a) di Trieste nell'ambito dell'aperitivo scientifico organizzato dagli studenti di dottorato della Sissa: Tutto quello che avreste voluto sapere sul nucleare ma che non avete mai osato chiedere. Ospite dell'incontro il fisico Claudio Tuniz, del Centro Internazionale di Fisica Teorica "Abdus Salam".

L'incidente alla centrale di Fukushima dell'11 marzo, in seguito al terremoto e allo tsunami che hanno colpito il Giappone, ha riacceso l'attenzione, non solo mediatica, sulla questione nucleare.

Ma tra chi chiede lo stop degli investimenti sull'energia prodotta dall'atomo, perché ritenuta "non pulita, non sicura e non affidabile", a favore delle fonti rinnovabili, e chi ritiene invece che il nucleare possa essere la risposta per il nostro futuro energetico, siamo davvero sicuri di saperne abbastanza?

Come funziona una centrale nucleare? Quali rischi sono annessi al funzionamento di un impianto? E qual è l'impatto ambientale in caso di incidente? Come gestire le scorie radioattive?

Il fisico Claudio Tuniz illustrerà la struttura e il funzionamento di una centrale atomica, spiegherà il fenomeno della radioattività e l'uso bellico e terroristico del nucleare, a partire dal racconto di chi ha aperto il vaso di pandora, da Marie Curie a Enrico Fermi.

L'incontro è aperto al pubblico: vuole essere un'occasione per approfondire un tema di stretta attualità e creare collegamenti tra mondo della ricerca e vita quotidiana, in un'atmosfera informale, per dare spazio a conversazioni piacevoli e informative.

L'ingresso è libero.

Immigrazione: chiesta disponibilità fino a 10 mila posti

CRONACA || May 4, 2011 at 08:32

Le Regioni, ad eccezione dell'Abruzzo, dovranno prevedere una disponibilità totale fino a diecimila posti per l'accoglienza dei profughi. E quanto ha chiesto il capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli nel corso di una riunione che si è tenuta a Roma e alla quale hanno partecipato i soggetti attuatori nominati dai presidenti delle regioni e delle province autonome per la gestione dell'accoglienza sul territorio dei migranti. Nel corso della riunione, in cui è stato fatto il punto sui modelli di accoglienza messi in campo dagli enti locali, Gabrielli ha anche spiegato come verranno ripartiti tra le Regioni i primi cinque milioni, destinati alla copertura delle spese di accoglienza sostenute a livello locale. Nel ricordare che l'emergenza umanitaria in atto rappresenta una sfida per la capacità di accoglienza del sistema nazionale di protezione civile, il Dipartimento ha ribadito che il principio cardine nel fronteggiare il flusso di persone in cerca di protezione è e dovrà rimanere il mantenimento e potenziamento delle reti e degli strumenti che già in ordinario accolgono queste persone portatrici di varie e delicate specificità. Per questo si continuerà a seguire uno schema di accoglienza che prevede un primo temporaneo trasferimento nei Cara (Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo) dei profughi che arriveranno a Lampedusa al fine di garantire loro lo screening sanitario e la ricognizione di eventuali particolari esigenze, prima dell'accompagnamento sul territorio, nelle strutture indicate dalle regioni. (ANSA)

Romano La Russa: "Non abbiamo inviato i profughi a Gallarate"

L'assessore regionale alla sicurezza e alla protezione civile afferma di non aver ordinato nulla circa i richiedenti asilo e spiega che le decisioni le prende il Prefetto di Milano

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

«Non è la regione ad aver mandato i rifugiati a Gallarate». Lo afferma l'assessore regionale alla sicurezza e protezione civile, Romano La Russa, a commento di quanto accaduto la notte scorsa: l'arrivo di 48 profughi nigeriani dal centro di raccolta di Bresso, e il rifiuto del vicesindaco di Gallarate Massimo Bossi di aprire i cancelli. «Noi riceviamo solo la comunicazione degli spostamenti dei profughi che provengono da Bresso da parte del prefetto di Milano - spiega La Russa - è la prefettura a decidere queste cose, mettendosi d'accordo con le associazioni a cui chiede la disponibilità di posti, e così è stato anche a Gallarate. Ieri sera mi ha chiamato il sindaco della città, io gli ho risposto di valutare lui le condizioni, e fare come riteneva più opportuno. Noi forniamo solo una coperta e un autista per gli spostamenti».

L'assessore comunale Paolo Cazzola rimarca, tuttavia, che quella struttura non era a suo parere agibile per 48 profughi richiedenti asilo: «Chi ha effettuato il sopralluogo e ha dato il nullaosta ha commesso una leggerezza» afferma. Sulla vicenda interviene la segreteria provinciale del Partito Democratico: «Non si poteva avere una prova più evidente della incapacità a gestire i problemi da parte degli ex amici Lega e PdL. I Consiglieri regionali del PD hanno già presentato una interrogazione urgente per chiarire i termini della questione e per capire chi è venuto meno al proprio dovere».

4/05/2011

R.R.

Cancelli chiusi, profughi respinti da Gallarate

I 48 migranti inviati dalla Regione hanno dormito sui furgoni e all'alba sono stati riportati a Bresso. Il sindaco e la prefettura non erano al corrente del trasporto e hanno negato la struttura

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)
[Commenti](#)

Sono stati riportati a Bresso, i rifugiati giunti ieri sera a Gallarate. Il comune non ha aperto i cancelli e i furgoni hanno fatto marcia indietro alle 7 di mattina, dopo una notte di trattative. Il sindaco della città Massimo Bossi (che in realtà è un vicesindaco facente funzione) ha rifiutato di aprire il centro di protezione civile (che è di proprietà comunale) perché non era stato avvisato e perché mancava un ordine scritto di ospitare i rifugiati. Nessuno si è preso la responsabilità di inviare un fax. I furgoni giunti in via degli Aceri (e guidati da volontari di associazioni) hanno fatto dormire i 48 migranti richiedenti asilo sui sedili, e poi se ne sono andati.

«I funzionari della Regione - spiega l'assessore comunale Paolo Cazzola - mi risulta abbiano fatto un sopralluogo alle 19 e abbiano autorizzato la permanenza di 48 persone in una stanza. Qui non abbiamo un interprete, non c'era un'ambulanza e non ci siamo organizzati, mi sembra sbagliato fare accoglienza in questo modo». Una vicenda quantomeno sconcertante. Il comune di Gallarate è stato informato della colonna in arrivo intorno alle 20 di ieri sera e la comunicazione è giunta in realtà informalmente proprio all'assessore alla sicurezza Paolo Cazzola. L'assessore ha avvisato il vicesindaco Bossi, il quale ha chiesto alla Prefettura perché non fosse stato avvisato.

Anche alla Prefettura non ne sapevano nulla e ai funzionari risulta che sia stata la Regione a decidere la destinazione (quest'ultima dovrebbe tuttavia essere in costante coordinamento con il ministero degli interni).

Nel frattempo davanti al centro c'erano già, alle 23, tante persone: la colonna di profughi, gli assessori, e anche i militanti leghisti della città con il candidato sindaco Giovanna Bianchi e il segretario provinciale Candiani che affermava: «E' colpa delle bombe sulla Libia». Il sindaco del Pdl Massimo Bossi ha visto in faccia il rischio che le Lega gli soffiassero in faccia il fuoco della polemica e si è mosso di conseguenza. Ha preteso un fax con un ordine scritto perché cercava una responsabilità della decisione di inviare la piccola colonna di profughi a Gallarate. Non è mai arrivato.

4/05/2011

R.R.

"Gestione di La Russa confusionaria dei profughi"

Lega contro Romano La Russa: "Gestione confusionaria dei profughi"

I consiglieri regionali del carroccio Longoni e Ruffinelli sono pronti a presentare un'interrogazione: "La Regione ha coordinato le operazioni". L'assessore alla protezione civile: "Abbiamo solo trasferito i profughi"

| Stampa | Invia | Scrivi

I consiglieri regionali varesini della Lega Nord «censurano» l'operato dell'assessore regionale Romano La Russa e annunciano: « presenteremo una interrogazione in consiglio ». Lo scontro aperto tra carroccio e PdL sui profughi arrivati in via degli Aceri non è solo una questione gallaratese, ma coinvolge anche la Regione: « Sono profondamente imbarazzata » dice la consigliera regionale leghista Luciana Ruffinelli. « Lo ero prima quando si parlava del Campo della promessa, area demaniale inadatta messa a disposizione dal Ministero della Difesa, lo sono anche oggi ». Oggi che la scelta di Gallarate è stata fatta da Romano La Russa, il minore dei fratelli di Paternò, assessore regionale alla Protezione Civile. « La Russa dice di non aver dato disposizioni? Non è credibile, sappiamo per certo che la gestione è stata fatta con coordinamento della Regione Lombardia, il cui assessorato è retto proprio da La Russa ». La dimostrazione starebbe proprio nei mezzi impegnati, che erano della Pro Civ, provenienti dalle province di Varese e Milano.

Di fronte alla mancanza di chiarezza, Ruffinelli e il collega Giangiacomo Longoni si dicono pronti a presentare un'interrogazione, come già hanno annunciato i colleghi del Pd: « la gestione della Protezione Civile senza concertazione ci preoccupa molto. Se davvero è prevista la sistemazione di 50mila profughi, chiediamo di avere informazioni precise ». Per questo chiedono che siano sempre coinvolti i consiglieri del territorio e che si escluda l'arrivo di richiedenti asilo nel Varesotto, « un territorio che non può accogliere né clandestini né profughi, per le sue condizioni sociali, per la crisi del lavoro, per la pressione abitativa ». Meglio sarebbe, secondo la Ruffinelli, portarli nelle province agricole lombarde. Al di là dello scontro con La Russa e la « gestione quantomeno confusionaria », non manca la polemica con il governo (« è andata come diceva la Lega: questi sono gli effetti delle bombe ») e più ancora contro l'amministrazione comunale uscente targata PdL.

In serata Romano La Russa ha specificato dicendo che la competenza della Regione si limita al trasferimento « dal Centro della Croce Rossa di Bresso alle destinazioni finali, fornendo loro assistenza per le prime necessità (coperte, vitto, eventuali medicine) » e che l'attività di individuazione dei siti di accoglienza e la conseguente comunicazione agli Enti locali « è di competenza del prefetto di Milano, che sta svolgendo tale mansione, pur tra mille difficoltà, sin dall'inizio dell'emergenza immigrazione ». L'assessore assicura che « incomprensioni » come quella avvenuta a Gallarate non si ripeteranno.

4/05/2011

Roberto Morandi roberto.morandi@varesenews.it